



RASSEGNA STAMPA

15 giugno 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ACOP				
29	Eco Risveglio - Ed. Verbania	15/06/2022	<i>Brevi - Tavolo tecnico per l'emergenza delle Rsa</i>	2
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	15/06/2022	<i>Tutte le novita' su Fisco e semplificazioni (M.Mobili/G.Parente)</i>	3
23	Corriere della Sera	15/06/2022	<i>Diciassettenne morta dopo un trapianto, indagati tre medici (I.Sa.)</i>	8
27	Corriere della Sera	15/06/2022	<i>Il dossier sanita': "Negli ospedali persi 25mila posti letto" (M.De Bac)</i>	9
38	La Repubblica	15/06/2022	<i>L'indifferenza della politica (L.Manconi)</i>	10
39	La Repubblica	15/06/2022	<i>La liberta' di aborto e il Pil (D.Hamaui)</i>	11
1	Il Messaggero	15/06/2022	<i>Contratto sanita', incarichi con bonus fino a 20mila euro (A.Bassi)</i>	12
19	Il Messaggero	15/06/2022	<i>La smania da fitness ha bisogno di regole (V.Arcovio)</i>	14
15	Il Fatto Quotidiano	15/06/2022	<i>Sanitari contro l'obbligo: "Falle nella legge, sospensioni illegittime" (N.Ronchetti)</i>	16
8/13	Panorama	15/06/2022	<i>2022: Fuga dalla corsia (S.Di Meo)</i>	18
14/15	Panorama	15/06/2022	<i>Medici di (sfiducia) (M.Bonaccorso)</i>	24
25	Panorama	15/06/2022	<i>Assistenza piu' giusta per i disabili (P.Del Debbio)</i>	26
1	Avvenire	15/06/2022	<i>Gli aborti in discesa, ma le pillole in crescita (F.Ognibene)</i>	27
13	Avvenire	15/06/2022	<i>"Minori che sbagliano, cambiare rotta" (L.Moia)</i>	30
14	Avvenire	15/06/2022	<i>Caserta, "Il Cuore in una Goccia" con le famiglie</i>	32
15	Avvenire	15/06/2022	<i>Allarme cybersicurezza "Piu' rischi per la sanita'" (A.Picariello)</i>	33
24	Avvenire	15/06/2022	<i>Inside Gemelli, serie di RaiPlay tra i pazienti (T.Lupi)</i>	34
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	15/06/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 15 giugno 2022</i>	35
1	Corriere della Sera	15/06/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 15 giugno 2022</i>	36
1	La Repubblica	15/06/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 15 giugno 2022</i>	37
1	La Stampa	15/06/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 15 giugno 2022</i>	38
1	Il Messaggero	15/06/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 15 giugno 2022</i>	39
1	Il Giornale	15/06/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 15 giugno 2022</i>	40

Tavolo tecnico per l'emergenza delle Rsa

Via libera al tavolo tecnico paritetico per l'applicazione del protocollo d'intesa sulla gestione post-emergenza delle Rsa che è stato siglato il 10 maggio tra la Regione e i gestori dei presidi delle Rsa piemontesi alla presenza degli assessori regionali alla Sanità e al Welfare nella sede dell'assessorato regionale alla Sanità del Piemonte. «Nell'incontro - spiegano dalla Regione - al quale sono state invitate ed erano presenti tutte le organizzazioni del settore, è stata registrata l'adesione all'accordo anche da parte dell'Associazione coordinamento ospedalità privata (Acop), assente il giorno della firma». La prima convocazione del Tavolo paritetico è stata lunedì 6 giugno e si è parlato dell'adeguamento delle tariffe all'indice di inflazione.



Tutte le novità su Fisco e semplificazioni

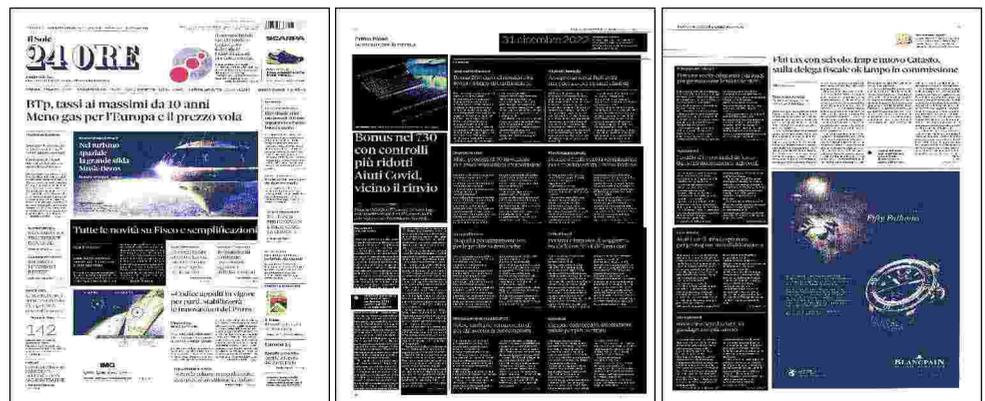
Oggi il decreto

Bonus nel 730 con meno controlli, per gli aiuti Covid il rinvio è più vicino

Bonus da 200 euro senza autocertificazione per i dipendenti della Pa. Riduzione da 15mila a 5mila del tetto oltre il quale scattano i controlli

sui movimenti di denaro con l'estero. Proroghe differenziate per le dichiarazioni Imu. Bonus nel 730 con controlli più ridotti. Più vicino il rinvio della dichiarazione sugli aiuti Covid. Addio al regime delle perdite sistematiche che portava dritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. Sono alcune delle novità contenute del decreto semplificazioni fiscali all'esame del Consiglio dei ministri di oggi.

Mobili e Parente — a pag. 8



Bonus nel 730 con controlli più ridotti Aiuti Covid, vicino il rinvio



Semplificazioni fiscali. Modifiche in arrivo per la dichiarazione precompilata

Fisco. In Consiglio dei ministri il decreto legge sulle semplificazioni. Per i 200 euro nella Pa non va presentata l'attestazione dei redditi

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Proprio nel giorno in cui alla Camera riprende a correre la delega fiscale con i voti della commissione Finanze e il mandato al relatore per il primo via libera dell'Aula di Montecitorio, il Governo porta in Consiglio dei ministri un nuovo decreto sulle semplificazioni fiscali. Si tratta di 39 articoli, almeno quelli presenti nella schema del Dl in entrata al Cdm, che spaziano dalle modifiche al calendario fiscale al taglio dei controlli formali sulle spese sanitarie inserite nella dichiarazione precompilata, con un pacchetto di misure anche a sostegno della famiglia. In Consiglio dei ministri andrà oggi anche un decreto proposto dal ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, per introdurre varie semplificazioni. La più importante riguarda l'estensione delle regole Pnrr (soprattutto per la valutazione di impatto ambientale) al piano delle opere per il Giubileo 2025. Sempre per Roma, sarà l'Anas ad attuare un piano speciale di manutenzione straordinaria delle strade del valore di circa un miliardo. Interventi anche sul codice della strada per limitare la pericolosità di monopattini e altri veicoli leggeri. Le biciclette a pedalata assistita che non

rientreranno all'interno di certi parametri di sicurezza saranno considerate a tutti gli effetti motocicli.

Tornando, invece, al decreto semplificazioni sul fronte delle proroghe dei termini va registrato il rinvio, di fatto e molto atteso da imprese e professionisti, della dichiarazione degli aiuti di Stato in scadenza il 30 giugno prossimo. La norma introdotta nel nuovo Dl sposta al 30 giugno 2023 il termine per l'amministrazione finanziaria per la trasmissione dei dati al Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna). Un termine che inizialmente era fissato al 31 dicembre 2022. In questo modo si apre uno spazio temporale tale da consentire alla stessa agenzia delle Entrate di spostare almeno fino al 31 ottobre (come chiesto dal nuovo presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio).

Proprio alla luce delle esenzioni Covid, che comportano la necessità di aggiornare il modello, guadagna più tempo, rispetto alla previsione iniziale di slittamento a settembre, la trasmissione telematica della dichiarazione Imu: la bozza di decreto sposta, infatti, la deadline al 31 dicembre 2022. Slitta in avanti anche un'altra scadenza attualmente in calendario per il 30 giugno: la dichiarazione per l'imposta di soggiorno relativa a 2020 e 2021 potrà, infatti, essere inviata entro il prossimo 30 settembre.

Potenziato, poi, l'assegno unico

per i figli disabili. Sempre per sostenere le famiglie viene istituito un fondo da 58 milioni di euro per iniziative di contrasto alla povertà educativa e per rilancio degli studi Stem nei centri estivi.

Sulle successioni arriverà il rimborso diretto agli eredi dei crediti d'imposta maturati dal contribuente defunto. In caso di rinuncia, l'erede dovrà restituire all'agenzia delle Entrate l'importo ricevuto.

Per chi accetta la precompilata, passando da Caf e professionisti abilitati, ci saranno meno controlli formali sulle spese sanitarie. In sostanza, faranno fede i dati trasmessi da medici e farmacia al sistema Tesser sanitaria.

Scende da 15mila a 5mila euro il tetto oltre il quale banche e intermediari finanziari dovranno trasmettere al Fisco i dati delle transazioni anche in valuta virtuale da e per l'estero. Transazioni effettuate per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e società semplici.

Per le imprese semplificazioni sul calcolo del valore della produzione ai fini Irap, in caso di dipendenti stagionali e a termine. Addio poi alla disciplina delle società in perdita sistematica e alla Robin tax del 2009 applicata ai petrolieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un altro Dl per rendere più rapide le opere del Giubileo 2025. Stretta sulle bici a pedalata assistita

31 dicembre 2022

DICHIARAZIONE IMU

Per la dichiarazione Imu il termine è destinato a slittare al 31 dicembre 2022 (anche se inizialmente si ipotizzava il 30 settembre)

Le misure

Aiuti anti-inflazione

Bonus 200 euro, dipendenti Pa senza obbligo di certificazione

Per il bonus da 200 euro contro il caro vita, riconosciuto ai lavoratori sotto i 35mila euro, i dipendenti sono esonerati dall'obbligo di certificazione dei redditi. L'esclusione è prevista dallo schema di decreto legge sulle semplificazioni fiscali atteso questa mattina in Consiglio dei ministri. La norma prevede infatti che limitatamente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, i cui servizi di pagamento delle retribuzioni del personale sono gestiti dal sistema informatico del ministero dell'Economia e delle Finanze, l'individuazione dei beneficiari

avverrà con apposite comunicazioni tra il ministero dell'Economia e l'Inps. Lo scambio di dati tra i due enti, come si legge nella norma del nuovo decreto legge, avverrà nel rispetto della normativa, europea e nazionale, sulla protezione dei dati personali.

La diretta conseguenza, spiega la misura, è che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, come detto, non saranno tenuti a rendere la dichiarazione sostitutiva attestante i redditi complessivi sotto la soglia dei 35mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti alle famiglie

Assegno unico ai figli 2022 maggiorato per ragazzi disabili

Mini restyling in corsa per l'assegno unico riconosciuto a chi ha figli disabili. L'obiettivo della norma inserita nel decreto legge sulle semplificazioni fiscali atteso oggi in Cdm prova soprattutto a sanare la perdita che la maggior parte di questi nuclei ha subito con la riforma, per effetto della contemporanea cancellazione degli assegni al nucleo familiare (Anf) e delle detrazioni per familiari a carico. In entrambi i casi, infatti, gli Anf e gli sconti fiscali prevedevano importi ad hoc e soprattutto più elevati per i ragazzi portatori di handicap.

Con la norma introdotta ora nel nuovo Dl si prevede, limitatamente agli assegni targetti 2022, un aumento di 120 euro al mese della compensazione transitoria per chi ha figli disabili. Si ricorda che questa clausola di salvaguardia può scattare solo in caso di Isee inferiore a 25mila euro. Inoltre, cresce l'importo dell'assegno per chi ha ragazzi disabili con età superiore a 18 anni: ad esempio, con Isee sotto i 15mila euro, chi ha un figlio di 18 anni con disabilità media passa da 165 euro a 260 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese in crisi

Mise, proroga al 30 novembre per amministrazioni straordinarie

Nel nuovo decreto fiscale non mancano le proroghe. Un differimento su misura arriva anche per le amministrazioni straordinarie del Mise.

I programmi di esecuzione delle procedure di amministrazione straordinaria potranno essere infatti differiti, con decreto del ministro dello Sviluppo economico, sulla base di motivata richiesta dell'organo commissariale. La proroga non potrà comunque superare il termine del 30 novembre 2022. A prevederlo è un articolo della bozza del dl

semplificazioni fiscali atteso oggi in Consiglio dei ministri. Stessa proroga potrà essere concessa per le procedure di amministrazione straordinaria.

La norma riguarda, in particolare, le imprese soggette alle disposizioni sul fallimento (ora liquidazione giudiziale) in stato di insolvenza che si sono avvalse della procedura di ristrutturazione economica e finanziaria ovvero del programma di cessione dei complessi aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio fiscale

Scende a 5mila euro la segnalazione per i movimenti da e verso l'estero

Si riduce da 15.000 a 5.000 euro il limite sopra il quale scatta l'obbligo di segnalazione all'amministrazione finanziaria dei movimenti in denaro, anche virtuali, da e per l'estero.

La norma introdotta nel decreto semplificazioni, infatti, prevede che gli intermediari bancari e finanziari, nonché gli altri operatori finanziari e non che intervengono, anche con movimentazione di conti, nei trasferimenti da o verso l'estero di mezzi di

pagamento, sono tenuti a trasmettere all'agenzia delle Entrate i dati relativi alle operazioni, effettuate anche in valuta virtuale, di importo pari o superiore a 5.000 euro (il limite precedente era di 15.000 euro).

Come precisa la nuova misura di semplificazione la soglia dei 5.000 euro si applica limitatamente alle operazioni eseguite per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e di società semplici e associazioni equiparate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cancellazione

Stop alla penalizzazione Ires per le perdite sistematiche

Addio al regime delle perdite sistematiche che portava dritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. La penalizzazione è stata prevista per le società che riportavano perdite per cinque esercizi consecutivi o perdite per quattro periodi e nel quinto un reddito inferiore a quello minimo. La finalità era quella di colpire la creazione di finte società che accumulavano solo perdite fiscali. Nel periodo in cui la norma è stata in vigore sono state previste diverse cause di disapplicazione, proprio per cercare di non arrivare a una

disciplina troppo rigida verso quelle situazioni che presentavano difficoltà economiche concrete. Ora con il decreto semplificazioni si punta a cancellare completamente la disciplina con effetto dal periodo d'imposta 2022. Allo stesso tempo si interviene cancellando l'addizionale sul reddito delle società (disciplinata dall'articolo 3 della legge 7/2009). In questo caso, però, la decorrenza dell'abrogazione è dal periodo d'imposta 2021 (ossia quello successivo al periodo in corso al 31 dicembre 2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazioni dei redditi 2023

Spese sanitarie senza controlli per chi accetta la precompilata

A partire dalle dichiarazioni precompilate dei redditi che i contribuenti presenteranno attraverso un Caf o un professionista abilitato dalla prossima primavera, non sarà effettuato alcun controllo formale sui dati delle spese sanitarie che non risultano modificati rispetto alla dichiarazione precompilata messa on line dall'amministrazione finanziaria. Lo prevede un articolo della bozza del Dl Semplificazioni fiscali.

In questo senso viene previsto che il Caf o il professionista acquisiscono dal contribuente i dati di dettaglio delle spese

sanitarie trasmessi al Sistema tessera sanitaria e ne verificano la corrispondenza con gli importi aggregati in base alle tipologie di spesa utilizzati per l'elaborazione della dichiarazione precompilata.

In caso di difformità, l'agenzia delle Entrate effettuerà poi il controllo formale relativamente ai documenti di spesa che non risultano trasmessi al Sistema tessera sanitaria. Sui dati resta infatti comunque il controllo della sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e alle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locali

Per Imu e imposta di soggiorno modelli con rinvii differenziati

Arriva un rinvio con termini differenziati per la presentazione delle dichiarazioni relative a due tributi locali attualmente in scadenza il 30 giugno. Per la dichiarazione Imu il termine è destinato a slittare al 31 dicembre 2022 (anche se inizialmente si ipotizzava il 30 settembre). Per la dichiarazione dell'imposta di soggiorno per cui bisognerà riepilogare i dati 2020 e 2021, invece, si va al 30 settembre. Il maggior differimento per la dichiarazione Imu si spiega con il fatto che deve ancora essere approvato il nuovo modello di dichiarazione. Da un lato, infatti,

la modulistica dovrà trovare adeguato spazio per l'indicazione degli esoneri disposti per l'emergenza Covid per diverse categorie di attività economiche. Dall'altro, dovrà recepire la modifica per l'esenzione di uno solo dei coniugi con residenze in Comuni diversi e per gli immobili delle imprese di costruzione destinati alla vendita: misure che, però, sono in vigore da quest'anno e quindi il cui impatto si sposta alla dichiarazione 2023. Per l'ok definitivo al nuovo modello sarà necessario anche un passaggio in conferenza Stato-città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locazioni

Canone concordato, attestazioni valide per più contratti

L'attestazione per i canoni concordati sarà valida per più contratti di locazione. Le prime bozze del Dl semplificazioni prevedono che l'attestazione rilasciata ai sensi del decreto del ministero delle Infrastrutture e di quello dell'Economia che fissa i «Criteri generali per la realizzazione degli accordi da definire in sede locale per la stipula dei contratti di locazione ad uso abitativo a canone concordato», nonché dei contratti di locazione transitori e dei contratti di locazione per studenti universitari, può essere fatta valere per tutti i contratti di

locazione, stipulati successivamente al suo rilascio, fino ad eventuali variazioni delle caratteristiche dell'immobile o dell'accordo territoriale del Comune a cui si riferisce.

In base alla norma attualmente vigente, l'attestazione vale per la durata del singolo contratto. Di conseguenza, in caso di recesso dell'inquilino dopo poco tempo e di successiva locazione, diventa necessario una nuova attestazione anche se il nuovo rapporto ha le stesse condizioni di quello precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo dei minori

Percorsi socio-educativi e di studi per promuovere le materie Stem

È istituito presso la Presidenza del consiglio, con un dote da 58 milioni, un fondo per sostenere le famiglie anche con un'offerta di opportunità educative rivolte al benessere dei figli. Il fondo sarà destinato soprattutto al finanziamento delle iniziative dei Comuni che saranno messe in campo tra il 1° giugno e il 31 dicembre 2022, anche in collaborazione con enti pubblici e privati.

L'obiettivo del ministero della Famiglia che si vuole raggiungere con la norma inserita nel decreto sulle semplificazioni fiscali, è quello

di promuovere le attività rivolte a favorire il recupero rispetto alle criticità emerse per l'impatto dello stress pandemico sul benessere psico-fisico e sui percorsi di sviluppo e di crescita dei minori.

Inoltre, saranno finanziate le attività finalizzate alla promozione, tra i bambini e le bambine, dello studio delle materie Stem, da svolgere presso i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa per i minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scadenza

Aiuti Covid, strada spianata per prorogare l'autodichiarazione

Si spiana la strada per la proroga dell'autodichiarazione degli aiuti Covid. Arriva, infatti, la possibilità per l'amministrazione finanziaria di trasmettere le informazioni al Registro nazionale aiuti (Rna) entro il 30 giugno 2023. Un extra time rispetto al termine attuale del 31 dicembre 2022 che consente di rivedere le informazioni arrivate dai contribuenti e successivamente inviarle al Registro aiuti. In questo modo, sarà possibile andare incontro alle richieste arrivate dai professionisti e dalle associazioni di avere più tempo per l'invio alle Entrate dell'autodichiarazione aiuti Covid

in scadenza al 30 giugno. Il neopresidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio, si è subito fatto portavoce delle istanze di categoria chiedendo ai ministri dell'Economia, dello Sviluppo economico e al direttore delle Entrate un differimento della scadenza di trasmissione al 31 ottobre. Dopo l'apertura contenuta nel decreto semplificazioni, il rinvio del termine del 30 giugno dovrà passare da un provvedimento dell'Agenzia come quello che ha stabilito modalità e termini di invio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successioni

I crediti d'imposta del defunto liquidati direttamente agli eredi

Novità in arrivo anche per gli eredi. I rimborsi fiscali di competenza dell'agenzia delle Entrate che spettano al contribuente defunto, sono erogati, «salvo diversa comunicazione degli interessati», ai cosiddetti «chiamati all'eredità». Questi soggetti sono quelli espressamente indicati nella dichiarazione di successione dalla quale risulta che l'eredità è devoluta per legge. L'importo che sarà liquidato direttamente dall'amministrazione finanziaria spetterà ovviamente nella misura

corrispondente alla rispettiva quota ereditaria.

La nuova semplificazione inserita nel Dl oggi all'esame del Cdm prevede anche che il «chiamato all'eredità» che non intende accettare il rimborso fiscale riversa l'importo erogato all'agenzia delle Entrate.

Con un provvedimento del Direttore delle Entrate saranno definite le modalità di trasmissione della comunicazione con cui l'erede rinuncia al rimborso diretto da parte del Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti

Intrastat e liquidazioni Iva guadagnano più tempo

Nella riscrittura del calendario fiscale cambiano anche alcune scadenze legate agli Intrastat e alla comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe). Per gli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie (Intrastat) viene previsto che il termine per l'invio telematico all'agenzia delle Dogane, Accise e Monopoli possa avvenire entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento, invece del termine attualmente fissato al giorno 25 del mese successivo al periodo di riferimento.

Inoltre viene posticipato al 30

settembre (invece dell'attuale termine del 16 settembre) la scadenza per la presentazione della comunicazione dei dati della liquidazione periodica Iva relativa al secondo trimestre dell'anno.

Altra novità in arrivo riguarda le fatture elettroniche emesse dal 1° gennaio 2023: sale, infatti, da 250 a 5mila euro la soglia di importo sotto cui è possibile effettuare il versamento dell'imposta di bollo entro il 30 settembre, ed entro il 30 novembre per il primo e secondo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Diciassettenne morta dopo un trapianto, indagati tre medici

I medici dell'ospedale Bambino Gesù di Roma — Pietro Merli, Rita Maria Pinto e Giovanna Leone — sono indagati per l'omicidio colposo di Lisa Federica, la 17enne morta a novembre 2020 in seguito a un trapianto di midollo osseo. «Sbagliata la perizia», accusa la difesa. Ma secondo la famiglia sarebbero stati commessi «errori, negligenze e ritardi» nelle terapie. Lisa era stata adottata a 5 anni in un orfanotrofio dell'Ucraina. La sua storia raccontata in un monologo del papà. (Il. Sa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier Sanità: «Negli ospedali persi 25 mila posti letto»

L'allarme del Forum delle società scientifiche: ora si rischia il collasso, servono più investimenti

È bersaglio di acerrime critiche il servizio sanitario nazionale. Il Forum delle società scientifiche di clinici ospedalieri e universitari lo rimette sotto accusa con una sfilza di numeri negativi.

In 10 anni (dal 2010 al 2019) persi 25.000 posti letto di ricoveri ordinari, diminuiti gli istituti di cura da 1.165 a 1.054, prosciugata la platea dei dipendenti di oltre 42.300 unità. Ha raggiunto i 37 miliardi di euro il defianziamento della sanità: prima a soffrirne la rete degli ospedali. Oggi il fondo è risalito a 12,4 miliardi, 10 in più rispetto al 2019, con un incremento annuale che, non perde occasione di ricordare il ministro della Salute, Roberto Speranza, è superiore alle aggiunte precedenti. Nel 2019 si partiva con 10 miliardi in meno.

«Gli ospedali già erano al limite dei loro mezzi, fiaccati da anni di politiche miopi.

Dopo la pandemia rischiano il collasso», enumera i disastri l'oncologo Francesco Cognetti, coordinatore di Forum. Una delle conseguenze più visibili è la crisi cronica del pronto soccorso a corto di personale, coi medici che fuggono verso reparti meno penalizzanti. Il territorio resta povero di servizi di prossimità, vicini ai pazienti che, se ne potessero usufruire, non sarebbero costretti a cercarli altrove, nei luoghi deputati a trattare i casi gravi, le emergenze. Varie leggi sono intervenute per metterci le pezze, senza mai determinare una vera sterzata.

Una svolta potrebbe essere l'applicazione della riforma dell'assistenza territoriale, da realizzarsi con i fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), contenuta nel decreto ministeriale approvato lo scorso 20 maggio dal Consiglio di Stato che lo ha defini-

to «in grado di fornire risposte efficaci» e valide alternative all'ospedale.

Previste, tra l'altro la creazione di Case di comunità, il potenziamento delle cure domiciliari, l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale, servizi digitalizzati, coinvolgimento di «tutti gli attori della sanità», farmacie comprese. Le Case di comunità sono i luoghi «fisici e di facile individuazione per i cittadini» dove lavorano in modalità integrata e multidisciplinare tutti i professionisti. Le più grandi devono servire 40-50 mila abitanti.

Siamo vicini? È davvero una panacea? No, secondo Cognetti il piano «è insufficiente. Noi chiediamo più risorse, riuniamoci attorno a un tavolo per affrontare i gravi problemi. Il modello va rivisto e deve assicurare il collegamento fondamentale tra i luoghi di cura». La proposta di Fo-

rum e «rpensare i parametri in base ai quali definire il numero di letti ospedalieri». Devono crescere a 350 ogni 100.000 assistiti, fino a raggiungere la media europea di 500.

Per quanto riguarda le terapie intensive, lo scenario migliore sarebbe il superamento di 14 letti ogni 100.000 abitanti. All'inizio della pandemia erano la metà, dotazione che ci metteva in condizione di inferiorità rispetto ai Paesi europei più evoluti. Il decreto rilancio del 2020 ha stabilito il raddoppio.

E adesso a che punto siamo? Quanti letti sono stati mantenuti, quanti ancora da realizzare? I dati mancano, oppure sono frammentati tra Regioni. Il ministero non è in grado di fornire il quadro nazionale aggiornato.

Margherita De Bac

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

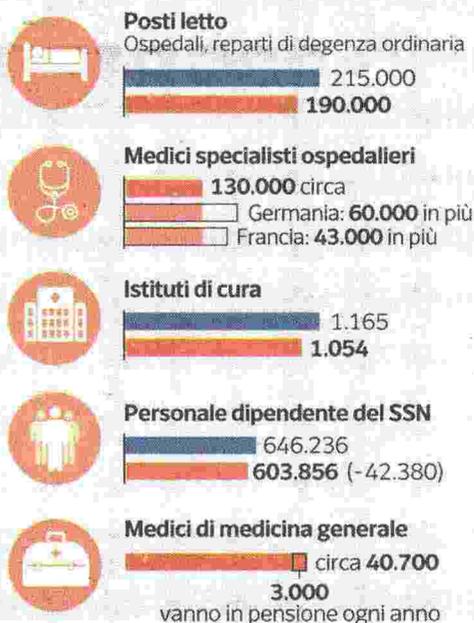
Cos'è

● Il «Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani» (FoSSC) è nato nel 2022. Lo coordina l'oncologo Francesco Cognetti

● Il FoSSC si pone come interlocutore delle istituzioni per contribuire a migliorare il sistema sanitario nazionale

I numeri

■ 2010 ■ 2019



Fonte: Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani



Suicidio assistito

L'indifferenza della politica

di Luigi Manconi

Mariachiara Risoldi, moglie di Antonio La Forgia, morto a seguito di una sedazione profonda durata quasi 90 ore, dopo che gli era stato negato l'accesso al suicidio assistito, ha detto: «Il suo corpo è costretto a stare qui, ma la mente è già arrivata in un luogo più leggero». Questo perché «uno Stato ipocrita» (ancora parole di Risoldi) impone questa scissione tra il corpo e la mente, alimentando una sorta di feticismo dell'organismo fisico e di culto pagano (anche quando si vorrebbe intensamente cristiano) del *soma*, della corporeità e dell'anatomia umana. Perché, appunto, cos'è un corpo quando la mente è già in un «luogo più leggero»? È un mero involucro, ormai privo di ogni spirito vitale e di ciò che rende persona la persona: ovvero la capacità di esperienza e di relazione. È questo il crudele paradosso cui conduce l'intransigentismo dei custodi della «intangibilità della vita dal concepimento alla morte naturale»: chiamare vita la sopravvivenza meccanica – e spesso solo artificiale – di un corpo ridotto alle sue elementari funzioni fisiologiche e a una inarrestabile decadenza. O a un solo grumo di dolore. Come è il caso di Fabio Ridolfi, tetraplegico da 18 anni, morto due giorni fa; e di «Mario», completamente paralizzato da 12, il primo a essere autorizzato a ricorrere al suicidio medicalmente assistito.

L'Associazione Luca Coscioni – cui va il merito di aver sottratto alla clandestinità questo mondo di angosce e sofferenze – ha denunciato il fatto che «lo Stato italiano non si fa carico dei costi: non eroga il farmaco e non fornisce la strumentazione idonea». Il costo dei mezzi necessari a garantire una morte rapida e indolore ammonterebbe a circa 5 mila euro, che, secondo l'azienda sanitaria regionale, dovrebbe essere a carico dello stesso Mario. Sul punto, grazie al cielo, il ministro della Salute Roberto Speranza ha dichiarato che «non è ipotizzabile che i costi» ricadano sul paziente (*La Stampa* di domenica scorsa).

Tutto questo accade nonostante che la sentenza della Corte Costituzionale del 22 novembre del 2019 abbia previsto la possibilità del suicidio assistito, indicando circostanze e condizioni che lo consentono e sollecitando il Parlamento a legiferare in materia. Ciò non è accaduto e, in assenza di una legge, quella della sedazione profonda resta l'unica strada. Ma essa può rivelarsi – come ha detto ancora Risoldi a proposito della morte del marito – una «inutile tortura», che ha protratto il dolore per tre giorni e mezzo.

Ecco, il dolore è il Grande Rimosso di queste vicende. Sembra

persistere nella mentalità collettiva, in certi settori della cultura nazionale e in una parte della classe medica l'idea che la sofferenza fisica sia una componente «necessaria» della malattia, un effetto collaterale ineludibile: e non una vera e propria patologia distinta che, come tale, va considerata e contrastata secondo precisi protocolli ed efficaci terapie. Non dico che il dolore sia considerato tuttora come una forma di espiazione e una via per l'ascesi, secondo una cupa concezione religioso-penitenziale, ma è altrettanto vero che non lo si tratta come una specifica patologia invalidante da affrontare prioritariamente per rendere dignità al corpo che decade o per porre fine alla sua agonia. Ne è una conferma lo stato assai arretrato delle cure palliative in Italia e la carenza di strutture per i malati terminali. Intanto, sul piano politico, è possibile, se non probabile, che anche l'attuale legislatura si concluda senza che venga approvato un provvedimento sul suicidio assistito: e ciò in spregio non solo della pronuncia della Corte costituzionale, ma anche di un chiaro orientamento della opinione pubblica che, secondo rilevazioni attendibili, risulta maggioritariamente favorevole. A cosa si deve questa indifferenza, così simile alla diserzione, di grandissima parte della classe politica? I motivi in genere citati ricorrono a un linguaggio futile-mondano che vorrebbe essere solenne: quelle tematiche (il fine vita così come l'aborto e il matrimonio omosessuale) sarebbero «divisive» in quanto rimanderebbero a «questioni eticamente sensibili». È vero, si tratta di problematiche che interpellano la coscienza di ognuno, ma – ancor prima – di fondamentali diritti civili. E sono questi ultimi a essere disattesi e negati dalla pavidità del ceto politico che tradisce un acuto deficit culturale. Emerge nitidamente che il legislatore, nella sua grande maggioranza, ritiene che non si tratti di questioni politiche, quasi che la politica fosse essenzialmente economia e socialità. Ma cosa c'è di più politico del dolore delle persone quando quel dolore potrebbe essere sedato, lenito o limitato da adeguate scelte mediche? Cosa c'è di più politico – nel senso di bene comune come incontro di molti beni individuali – del consentire l'autodeterminazione dei cittadini in quella fase cruciale della loro esistenza, quando è in corso un processo di degradazione del fisico e della psiche? Cosa c'è di più politico del dare sollievo alla sofferenza terminale, dell'assecondare il ritorno alla «casa del padre», del consolare chi sopravvive, evitando lo strazio di quella «inutile tortura»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti delle donne

La libertà di aborto e il Pil

di Daniela Hamau

Premessa: se fossero gli uomini a partorire, probabilmente il diritto all'interruzione di gravidanza sarebbe già in molte Costituzioni e negli Stati Uniti lo troveremmo tra gli Emendamenti, come il 2°, che garantisce il possesso delle armi, e che ora è nella tempesta, ma che nessun presidente è riuscito davvero a modificare. Ma l'aborto riguarda le donne e quindi nel 2022 siamo ancora, non solo nella condizione di doverlo difendere, ma anche di trovare nuove argomentazioni per farlo. È sempre più evidente che parlare di un diritto inalienabile, del fatto che le donne dovrebbero essere le uniche a decidere se, come e quando mettere al mondo un figlio, non sembra purtroppo più un'affermazione sufficiente. E non soltanto in Paesi come l'Afghanistan, dove la condizione femminile è tornata indietro di secoli, ma anche negli Stati Uniti dove la Corte suprema potrebbe annullare la legge del 1973 che garantisce alle donne il diritto all'aborto.

In Texas il divieto è già in vigore, in Alabama, Georgia, Ohio, Kentucky, Mississippi e Louisiana le restrizioni sono tali che di fatto è diventato quasi impossibile trovare un medico o una struttura dove abortire. E l'America non è sola in questo percorso oscurantista, in altri venti Stati del mondo l'interruzione volontaria di gravidanza è proibita. In cinquanta l'aborto è consentito, ma solo se è necessario per preservare la salute della donna e in alcuni Paesi è permesso solo in determinate circostanze, come stupro, incesto, malformazione fetale. A volte serve il parere di due medici, altre volte il consenso del coniuge o dei genitori. A Gibilterra la pena per chi decideva di abortire prevedeva l'ergastolo (un anno fa è stato depenalizzato non legalizzato) mentre in Polonia, dove hanno trovato rifugio migliaia di donne ucraine, tra cui molte vittime degli stupri di guerra, l'aborto è di fatto impossibile. In Giappone alla fine dell'anno diventerà legale la pillola abortiva ma, come succede adesso con l'interruzione di gravidanza chirurgica, ci vorrà probabilmente il parere del partner. Le single si rassegnino a diventare madri! In Italia, secondo la Relazione presentata ieri al Parlamento, gli aborti sono in calo ma in alcune Regioni i medici obiettori di coscienza arrivano all'84,5%. Due medici su tre al livello nazionale. In 31 strutture sanitarie il 100% dei medici è obiettore, in molte altre la cifra varia tra il 90 e l'80%.

«Ogni 15 minuti nel mondo una donna muore a causa delle complicazioni derivanti da un aborto illegale»: è quanto riportano gli eurodeputati socialdemocratici Iratxe García e Fred Matić che hanno calcolato che le vittime sarebbero circa 60 mila all'anno. Cifre che dovrebbero far rabbrivire e già di per sé stroncare ogni discussione, ma non è così. E allora sentiamo cosa ha detto Janet Yellen,

Segretaria al Tesoro americano, durante un'audizione in Congresso, intervenendo nel dibattito sull'aborto: «Credo che eliminare il diritto delle donne di prendere una decisione su se stesse e su quando avere un bambino avrebbe effetti dannosi sull'economia e riporterebbe le donne indietro di decenni». Yellen ha poi spiegato che «l'accesso all'aborto ha permesso di aumentare la partecipazione alla forza lavoro e consentito a molte donne di terminare gli studi e di pianificare e trovare un equilibrio tra famiglia e carriera».

Proviamo allora a vederla da questo punto di vista. Se i governi si accaniscono contro i diritti delle donne, in realtà si accaniscono sull'economia del loro Paese e sul Pil che è invece il mantra del XXI secolo a qualsiasi latitudine. Più le donne non solo non possono programmare quando avere un figlio ma sono costrette a portare avanti una gravidanza contro la loro volontà, e più le Nazioni perdono una parte importante della loro forza lavoro. La ricercatrice Diana Greene Foster, docente al Dipartimento di Ostetricia, ginecologia e scienze riproduttive dell'Università della California, a San Francisco, ha condotto un'indagine, il Turnaway Study, in cui ha seguito 1.000 donne che avevano cercato di abortire, alcune riuscendoci altre no perché avevano appena superato il limite temporale consentito. Lo studio ha rilevato che, sei mesi dopo, il 61% di donne a cui era stato negato l'aborto e che aveva portato a termine la gravidanza era in condizioni di povertà rispetto al 45% del gruppo che era riuscito a interrompere la gravidanza. Nello stesso periodo, quelle del primo gruppo avevano anche più probabilità di essere disoccupate (51% contro il 37%) rispetto alle donne che avevano abortito. Sono anni che diversi studi scientifici dimostrano che la parità di genere, grazie al lavoro delle donne, porterebbe a un aumento strutturale del Pil e questo non solo grazie a stipendi, tasse e contributi, ma a una crescita complessiva del sistema. A causa del *gender gap* perdiamo una ricchezza stimata in 160,2 migliaia di miliardi di dollari in capitale umano e secondo la società McKinsey se entro il 2025 arrivassimo a uno scenario di piena occupazione si aggiungerebbero 28 trilioni di dollari (26%) al Pil globale annuale. Linda Greenhouse, vincitrice di un premio Pulitzer nel 1998, ed esperta di Corte Suprema, in un articolo sul *New York Times* ha scritto: «Il 13° emendamento, adottato dopo la guerra civile, proibisce sia la schiavitù che la "servitù involontaria". Che cos'è costringere una donna a portare a termine una gravidanza se non servitù involontaria?». Speriamo che i giudici della Corte Suprema riflettano bene almeno su queste obiezioni prima di decidere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto sanità, incarichi con bonus fino a 20mila euro

► Novità nell'accordo che può essere firmato oggi
Stipendi su di 170 euro lordi. Più permessi familiari
Andrea Bassi

Infermieri, incarichi pagati con bonus fino a 20mila euro

► La novità nel nuovo contratto di lavoro ► Gli stipendi saliranno di 170 euro lordi
che potrebbe essere firmato già oggi Permessi a ore nell'ambito della legge 104

Apag. 16

IL NEGOZIATO

ROMA Dopo le Funzioni centrali, arriva il rinnovo del contratto anche per i 600mila dipendenti della Sanità pubblica. A partire dagli infermieri. Oggi potrebbe arrivare la firma finale in calce al nuovo accordo che promette aumenti mensili fino a 98 euro lordi, ai quali per gli infermieri sarà aggiunta un'indennità di altri 72 euro lordi sempre mensili. Insomma, fino a centosettanta euro in più per i livelli più alti. Ma le novità del contratto sono molte. A partire dal nuovo ordinamento professionale che sarà accompagnato da un sistema degli incarichi rinnovato. Come era accaduto per i ministeri, anche nella Sanità ci sarà una nuova area delle «elevate professionalità». Un'area alla quale si potrà accedere soltanto

se in possesso di una laurea magistrale e se si ha un'esperienza almeno triennale nell'attuale area apicale. Chi entrerà nella nuova area potrà accedere a un incarico di "posizione". Ossia svolgerà funzioni organizzative e professionali caratterizzate da livelli di competenza e di autonomia elevati, oltre a coordinare la propria attività e quella dei colleghi. Collegata a questo incarico di posizione, ci sarà una indennità annuale che oscillerà tra un minimo di 10 mila euro lordi e un massimo di 20 mila euro sempre lordi.

Questi incarichi di posizione potranno essere assegnati anche al personale del ruolo sanitario, a partire proprio dagli infermieri. Chi otterrà l'incarico sarà un punto di riferimento nei processi di cura, riabilitativi, diagnostici e di prevenzione. Ma il sistema degli incarichi vale anche nelle altre aree. Solo che operatori, assistenti e professionisti della salute, non avranno degli incarichi di "posizione", ma di "funzione". Chi

avrà un incarico di funzione avrà precise responsabilità nella gestione dei processi clinico-assistenziali. Per i «professionisti della salute», categoria della quale fanno parte gli infermieri, gli incarichi di funzione potranno essere di complessità "media" oppure "elevata". Nel primo caso daranno diritto ad una retribuzione aggiuntiva che potrà oscillare da un minimo di 4.500 euro lordi annui, fino ad un massimo di 9.500 euro sempre lordi. Nel caso di incarichi di funzione di elevata complessità invece, la retribuzione extra oscillerà tra 9.500 e 13.500 euro lordi annui.

IL PASSAGGIO

Cambiano anche le progressioni orizzontali, gli scatti di stipendio legati all'anzianità e alla valutazione annuale. Tecnicamente vengono definiti "differenziali stipendiali". Nell'area più alta si avrà diritto durante tutta la vita lavorativa, ad un massimo di sette scatti stipendiali di un massimo di 1.100 euro lordi annui l'uno. In totale,

insomma, durante tutta la carriera sarebbero 7.700 euro. Nell'area delle professioni sanitarie l'importo degli scatti scende a 900 euro, ma al massimo se ne potranno ricevere sei durante tutta la vita lavorativa. Per gli assistenti ci saranno invece sei scatti per un importo lordo annuo di 700 euro ciascuno. Che scendono a 600 euro per per l'area degli operatori. 7 I sindacati durante le trattative di ieri, hanno ottenuto anche che i permessi della legge 104 per chi accudisce un disabile, possano essere fruiti non soltanto a giornate intere ma anche ad ore. Nel contratto, poi, entrano anche le regole sullo smart working e sul lavoro da remoto già introdotte per le funzioni centrali (ma che ovviamente non potranno essere applicate agli infermieri). Dopo il contratto della Sanità, rimarranno da firmare solo altri due accordi: quello degli Enti locali e quello della Scuola. Al momento quello più indietro è quest'ultimo.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

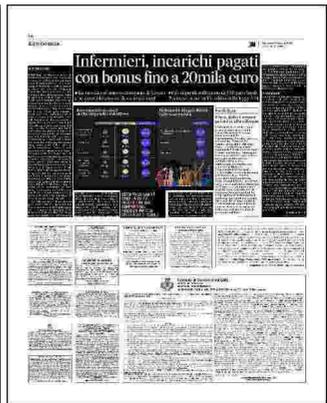
**DEFINITA LA SANITÀ,
SARÀ LA VOLTA
DEGLI ULTIMI DUE
COMPARTI DEL
PUBBLICO IMPIEGO:
ENTI LOCALI E SCUOLA**

Incrementi mensili dello stipendio tabellare

	Dal 1/1/2019	Dal 1/1/2020	Dal 1/1/2021
Professionisti della salute e funzionari	20,10	41,70	98,10
Assistenti	16,80	34,80	81,90
Operatori	14,50	30	70,60
Personale di supporto di classe A	12,40	25,70	60,40
Personale di supporto di classe B	13,60	28,10	66,20

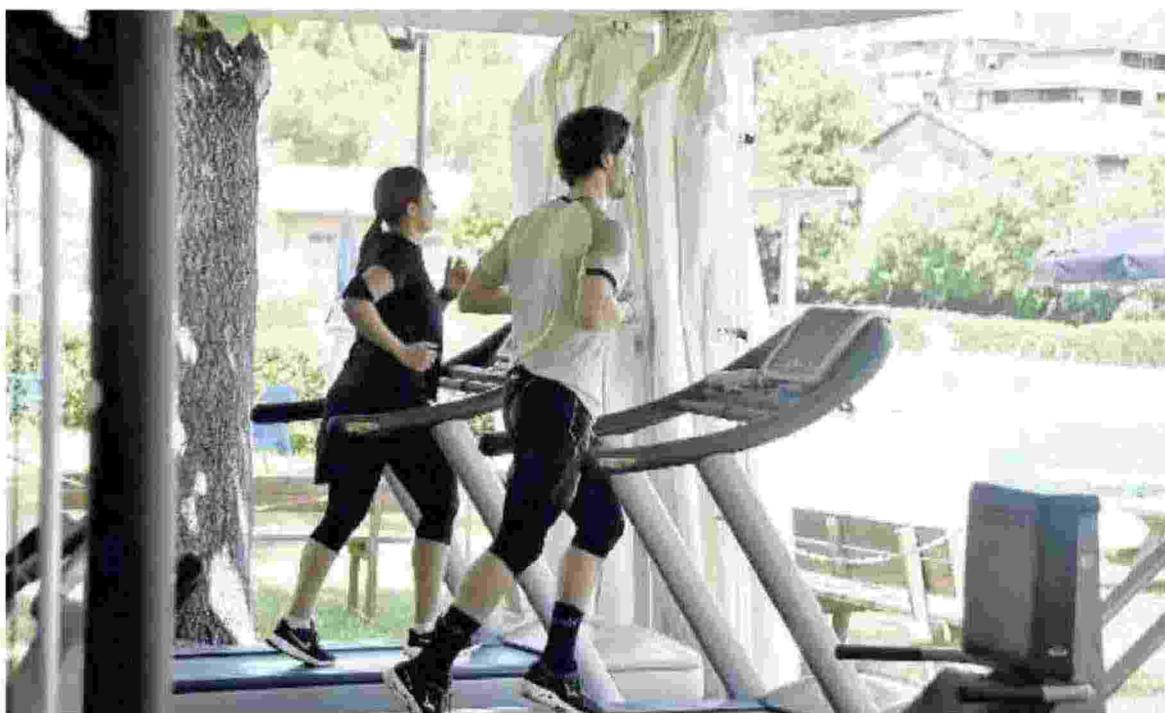
Indennità di specificità infermieristica

	Dal 1/1/2021
Professionisti della salute e funzionari	72,79
Assistenti	66,97
Operatori	62,81





Dal jogging alle pedalate in bici: il post-pandemia segna un boom dell'attività sportiva. L'importante è non eccedere, riscaldare i muscoli, idratarsi e fare una ricca colazione



Nell'attività fisica bisogna far precedere l'allenamento dal riscaldamento e concluderlo con il defaticamento muscolare

La smania da fitness ha bisogno di regole

PREVENZIONE

Sarà perché la pandemia ci ha "costretti" sul divano per troppo tempo o semplicemente per quei rotolini accumulati durante l'inverno, oggi in molti hanno deciso di riprendere o cominciare per la prima volta a fare attività sportiva. Dal semplice jogging al parco alle lunghe pedalate in bici fino ai corsi di acquagym, alle partite a padel o a calcetto. Smanie per la villeggiatura.

Le palestre registrano un vero e proprio boom di iscrizioni, come segnala Fitprime, azienda che raggruppa oltre 2500 centri sportivi in tutto il Paese: tra corsi reali e virtuali, gli italiani stanno dimostrando di avere una grande voglia di riprendere a fare sport e anche di provare a fare attività nuove. Tuttavia, cominciare o ri-cominciare non è affatto semplice per tutti.

Secondo una ricerca condotta da Human Highway per Assosalute, Associazione nazionale farmaci di automedicazione, se è vero che più di 9 italiani su 10 reputano la pratica sportiva fondamentale per la propria salute fisica e mentale, quasi 1 su 2 fa fatica a riprendere i ritmi pre-pandemia. Soprattutto i più giovani e gli under 65, i più colpiti da questi due anni di emergenza Covid-19. Non solo.

GLI IMPREVISTI

La ricerca mostra anche che, tra coloro che riprendono a fare attività fisica, ben 9 su 10 si ritrova alla fine a essere vittima di piccoli imprevisti e incidenti. Colpa soprattutto della scarsa attenzione alla prevenzione e dall'eccessivo entusiasmo con cui si inizia a praticare uno sport dopo un lungo periodo di inattività. Ma riprendere a fare attività fisica in sicurezza si deve e si può.

Basta seguire poche semplici regole, valide sia per i giovani che per gli adulti e gli anziani. Da ora alla fine dell'estate quando saremo più allenati. A elencarne qualcuna è Michelangelo Giampietro, specialista in Medicina dello Sport e in Scienze dell'Alimentazione (si possono cercare nel sito semplicementeSalute.it).

La prima indicazione dell'esperto è quella di fare precedere l'allenamento con il riscaldamento e, per la stragrande maggioranza è una novità, di concluderlo con il defaticamento «che ripresenta gli stessi esercizi del riscaldamento ma aiuta a decontrarre la muscolatura e a passare a una fase di rilassamento», spiega Giampietro. Altra regola è di rimanere ben idratati, bevendo piccoli sorsi durante l'intera giornata e durante la pratica sportiva. «Se l'attività supera i 60 minuti - suggerisce Giampietro - può essere necessario aggiungere all'acqua un po' di zucchero e sale da cucina, oppure 250 ml di succo di frutta

di buona qualità (con almeno l'80% di frutta), 750 ml di acqua e 1 grammo di sale fino».

I BISCOTTI

Sebbene non esista una indicazione precisa nel praticare un esercizio fisico (molti preferiscono la mattina, altri la sera), l'esperto raccomanda di non allenarsi mai a digiuno, ma fare sempre una prima colazione o uno spuntino, prevalentemente ricco di carboidrati.

E, nel momento in cui l'allenamento è molto lungo e con elevata intensità, secondo l'esperto, è importante prevedere uno spuntino glucidico (frutta essiccata, biscotti o dolcetti da forno). «Soprattutto se l'esercizio fisico è intenso, è importante curare l'alimentazione anche post allenamento, poiché è in queste ore che l'organismo ottimizza al massimo le fasi di recupero post sforzo fisico», sottolinea Giampietro.

Quarta regola (troppo spesso non rispettata) è di utilizzare un

abbigliamento comodo e idoneo alla tipologia di esercizio. In particolare, «è necessario essere coperti il meno possibile per permettere alla sudorazione di evaporare, compatibilmente con le condizioni meteorologiche».

Le calzature, poi, devono essere scelte sulla base dell'attività da praticare e nel caso in cui ci fosse-

ro alterazioni morfologiche del ginocchio (valgismo o varismo) o del piede (valgo, varo, piatto o cavo) è sempre bene rivolgersi ad uno specialista e capire se utilizzare plantari ad hoc da applicare all'interno di una scarpa, cosiddetta, "neutra".

LE ECCHIMOSI

Anche la scelta dei calzini non è indifferente: «Non utilizzare quelli troppo consumati perché potrebbero facilitare la comparsa di abrasioni, ecchimosi e vesciche, impedendo di proseguire l'attività», sottolinea Giampietro. Infine, si raccomanda di fermare l'allenamento in caso si avverta dolore durante la pratica.

«La semplice cefalea, dolore muscolare, dolore al petto o le vertigini sono tutti segni di allarme che indicano la necessità di interrompere l'attività. È dunque importante ascoltare il proprio corpo e fare attenzione alla percezione soggettiva dello sforzo fisico che una determinata attività richiede», aggiunge Giampietro.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

LA PRATICA DEL DEFATICAMENTO

Precedere l'allenamento con il riscaldamento e chiuderlo con il defaticamento, che ripresenta gli stessi esercizi del riscaldamento

AGGIUNGERE ALL'ACQUA SALE E ZUCCHERO

Rimane ben idratati, bevendo piccoli sorsi nella giornata e durante lo sport. Se l'attività supera i 60 minuti aggiungere all'acqua un po' di zucchero e sale

FARE SPUNTINI CON CARBOIDRATI

Mai allenarsi a digiuno, ma fare sempre una prima colazione o uno spuntino, prevalentemente ricco di carboidrati con frutta essiccata e biscotti



FERMarsi SE ARRIVANO CEFALEA E DOLORI

Arrestare l'allenamento se si avverte: cefalea, dolore muscolare, dolore al petto o vertigini sono

segni di allarme che indicano la necessità di fermarsi subito

INFORMARSI COME USARE LA MEDICINA

Usare i farmaci da banco (possono essere assunti anche senza prescrizione) purché non prima di praticare l'allenamento per eliminare il dolore

DOMANDARE SE SERVE UN PLANTARE

Rivolgersi ad uno specialista e capire se utilizzare plantari ad hoc da inserire all'interno di una scarpa "neutra" per evitare che si carichi il piede in modo sbagliato

L'ABBIGLIAMENTO DEVE ESSERE COMODO: MEGLIO COPRIRSI IL MENO POSSIBILE PER FAR EVAPORARE IL SUDORE

Atavola

Contro l'afa mangiare poco e spesso

Per sopportare meglio il caldo in arrivo e avvertire in modo meno pesante la stanchezza è fondamentale Quali regole seguire fin dai

primi giorni di afa? Due le indicazioni principali dei medici: recuperare i liquidi e i sali che si perdono con la sudorazione e evitare pasti che richiedono digestioni lunghe e laboriose. Gli esperti consigliano almeno 2 litri di acqua al giorno. Sono da limitare gli alcolici e le bibite gassate che, oltre a fornire



un apporto calorico per via degli zuccheri possono provocare bruciore e gonfiore intestinale.

Scegliere la frutta per dissetarsi stando attenti alle quantità perché la frutta è zuccherina. Con il grande caldo mangiare poco e spesso. No a porzioni abbondanti e piatti elaborati. Sarebbe meglio evitare i dolci, scegliere quelli con pochi grassi. Si al gelato ma non bisogna prendere l'abitudine di sostituirlo spesso a un pasto completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VANNO UTILIZZATI CALZINI NON TROPPO CONSUMATI POTREBBERO FACILITARE LA COMPARSA DI VESCICHE IMPEDENDO L'ATTIVITÀ



LA PROTESTA

GLI ORDINI PROFESSIONALI I NODI: DALL'USO OFF LABEL DEL SIERO ALLO SCUDO PENALE PER I VACCINATORI

Sanitari contro l'obbligo: "Falle nella legge, sospensioni illegittime"

» **Natascia Ronchetti**

Il suo caso è probabilmente destinato a diventare un precedente. Sandro Sanvenero, presidente dell'albo degli odontoiatri di La Spezia, il 30 giugno spiegherà all'assemblea degli iscritti perché è convinto di non dover sospendere nessun dentista che ha violato l'obbligo vaccinale contro il Covid-19. "So di rischiare l'accusa di omissione di atti d'ufficio e che il ministero della Salute può commissariarci - dice Sanvenero -. Ma sono certo di essere nel giusto. Per questo ho convocato i colleghi che rappresento. Se poi non saranno d'accordo mi dimetterò. Ho riflettuto a lungo prima di prendere questa decisione. Ma il mio unico atto di fede è verso la religione, non certo verso un farmaco o un vaccino".

SANVENERO è l'unico ai vertici di una professione sanitaria a sfidare apertamente la normativa che obbliga tutti gli operatori della sanità a vaccinarsi.

Non è certo il solo, però, a metterla in discussione. "Sono in contatto con molti colleghi - dice -, e in tanti si stanno interrogando. Secondo l'impianto legislativo i sanitari si devono vaccinare per proteggere i soggetti più fragili. Ma i dati statistici ci dicono che le persone vaccinate si infettano più di quelle non vaccinate". Altri operatori hanno fatto a pezzi la recente legislazione. Per esempio, una sessantina di farmacisti iscritti all'Ordine di Torino: hanno sottoscritto la relazione di un collega impiegato nella farmacia ospedaliera di Pordenone, Fabio La Falce, che ha fatto le pulci ai decreti del governo e alle determinazioni dell'Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco, durante l'assemblea del 24 maggio scorso. Lui si è sottoposto alla vaccinazione con il ciclo primario. Poi ha contratto il virus, si è ammalato ed è guarito e non ha fatto la terza dose. Per questo è stato sospeso. "Sotto il profilo giuridico non quadra nulla - dice La Falce -. Tutti noi farmacisti, che dobbiamo assicurare l'appropriata prescrivibilità, ce ne siamo

accorti. Ma abbiamo voluto crederci, abbiamo taciuto sperando che le cose comunque funzionassero. Non possiamo più fare finta di nulla".

COSA non ha funzionato? In Italia tutti i farmaci possono essere impiegati solo sulla base delle indicazioni terapeutiche prescritte nel bugiardino. E tutti i 5 vaccini contro il Covid che sono stati autorizzati in Italia sono indicati per la prevenzione della malattia. Nessuno lo è invece per la prevenzione della trasmissione del virus. "Eppure - spiega La Falce - l'articolo 4 del decreto legge 44 del 2021, che ha introdotto l'obbligo, dice che i sanitari devono essere vaccinati per non trasmettere il virus". La vaccinazione eterologa - vale a dire, prima dose con un vaccino, seconda dose con un altro tipo di vaccino - e la terza dose, inoltre, secondo i farmacisti torinesi sulla base delle leggi vigenti non avrebbero potuto ottenere il via libera. La terza dose, almeno, non per tutti i percorsi immunologici previsti. Sono state autorizzate come *off label*:

come farmaco che viene impiegato per una indicazione non prevista nel bugiardino. Nelle schede tecniche delle case farmaceutiche, da Pfizer Biontech a Moderna, non c'è traccia di eterologa e richiamo.

L'INDICAZIONE *off label* è stata data in base alla legge 648 del '96, che regola la materia. "Solo che la stessa legge impone la realizzazione e la pubblicazione di due studi a supporto dell'impiego non indicato nel bugiardino e questi studi non sono mai stati fatti", precisa La Falce. La norma, inoltre, prevede l'aggiornamento dell'elenco dei farmaci *off label*, che sul sito della stessa Aifa non c'è stato. A norma di legge, quindi, né l'eterologa né il *booster* avrebbero potuto essere somministrati. Ricostruzione con l'incognita sulla legittimità dello scudo penale assicurato ai medici vaccinatori in caso di reazioni avverse alla somministrazione. "E nel Cts anti-Covid non c'è mai stato un farmacista - ricorda La Falce -, che se ci fosse stato si sarebbe accorto di queste falle".



DISSENSO
SI STANNO
MOBILITANDO
ODONTOIATRI
E FARMACISTI

Non è finita
Un presidio
dei sanitari
anti-obbligo
a Roma
nell'aprile '21
FOTO LAPRESSE



COPERTINA

In nove ospedali su 10, almeno un medico di Pronto soccorso intende lasciare il proprio lavoro entro breve.



2022: FUGA DALLA



La rete sanitaria italiana si sta disgregando: negli ospedali e nei Pronto soccorso mancano dirigenti, medici, infermieri. Molti si licenziano: troppa fatica, turnover massacranti, paghe basse. Ma la politica sembra non voler affrontare questa ennesima emergenza.

CORSIA

di Simone Di Meo

lla fine hanno gettato la spugna. Anzi, il camice. Dei 12 medici del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio di Padova, a cui ogni anno si rivolgono circa 30 mila pazienti, tre hanno detto basta. Si sono dimessi. Altro che posto fisso, altro che dr. House. «Per salvare la vita agli altri, abbiamo perduto il diritto a vivere la nostra». Quelli rimasti devono far fronte al quadruplo della fatica. E non è un caso isolato. Altri li seguiranno.

Anno 2022, fuga dagli ospedali. Mancano dirigenti, medici, infermieri. La rete dell'accoglienza sanitaria, in Italia, si sta disgregando a un ritmo che terrorizza ordini professionali e sindacati, ma lascia indifferente la politica. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, aveva garantito fondi aggiuntivi, definiti pomposamente «indennità accessorie per rinforzare la prima linea del Servizio sanitario nazionale», ma basterebbero appena per un aumento di 80 euro in busta paga. L'importo di una singola visita privata che ogni specialista può fare. Soldi che, detto per inciso, non sono nemmeno ancora arrivati.

Arrivano con puntualità, invece, le defezioni dei camici bianchi. Soprattutto quelli in servizio nei Pronto soccorso, e non solo a Padova. Quest'anno in 600 hanno scelto di dimettersi. In pratica, tre al giorno. È come se, ogni mese, chiudessero i centri di Medicina di emergenza e urgenza di cinque città medio/grandi. Entro il prossimo 31 dicembre, le unità mancanti saranno oltre 5 mila. Secondo i calcoli del Simeu, in 9 strutture su 10 almeno un medico di Pronto soccorso vuole lasciare il lavoro entro breve.

I motivi? Super lavoro e paghe basse. In Italia, lo stipendio medio di un

COPERTINA

medico è di 75 mila euro. Un collega di pronto soccorso guadagna invece un terzo in meno (54 mila). E affronta turni e responsabilità (anche giudiziarie) molto più gravosi. Si stima che ogni anno varchino la soglia di un Ps dai 21 ai 24 milioni di italiani. Una marea ingestibile.

Manca il turnover. Chi va via, non viene sostituito. E non è una questione di Nord e Sud. Tutto il Paese è nelle stesse condizioni. «In Lombardia i concorsi negli ultimi due anni sono andati mediamente molto male con una risposta inferiore al 20 per cento delle aspettative» dice Luciano d'Angelo, presidente regionale Simeu Lombardia. «Inoltre è evidente un fenomeno: i medici di nuova assunzione tendono a voler andare solo nei grandi ospedali delle grandi città mentre tutti gli altri sono fortemente penalizzati. A meno che non sia robusta la territorialità del candidato, si tende a non partecipare a concorsi per nuove assunzione di piccoli e medi ospedali

dei piccoli e medi centri urbani».

A Roma stesso copione. Un concorso pubblico in forma aggregata, bandito dal San Giovanni Addolorata per reclutare medici per ben 10 aziende ospedaliere della Capitale, ha visto la partecipazione di appena 60 candidati su 125 domande. I vincitori sono stati 47, di cui 18 specialisti e 29 specializzandi. E questi ultimi hanno tutti rifiutato.

Al Cardarelli di Napoli, la struttura ospedaliera più grande del Meridione, l'ultimissimo bando per l'assunzione di sei medici nella sezione Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza è andato deserto. Un campanello d'allarme che segue la lettera di 25 camici bianchi che annunciano le prossime dimissioni se non verrà risolto il problema del «boarding»: ovvero, la prolungata permanenza nel dipartimento di pazienti sistemati su barelle e sedie di fortuna per mancanza di letti nei reparti di competenza.

«Sono malati che necessitano di

Stipendi non equi

Nei Pronto soccorso, un medico guadagna in media un terzo in meno degli altri suoi colleghi.

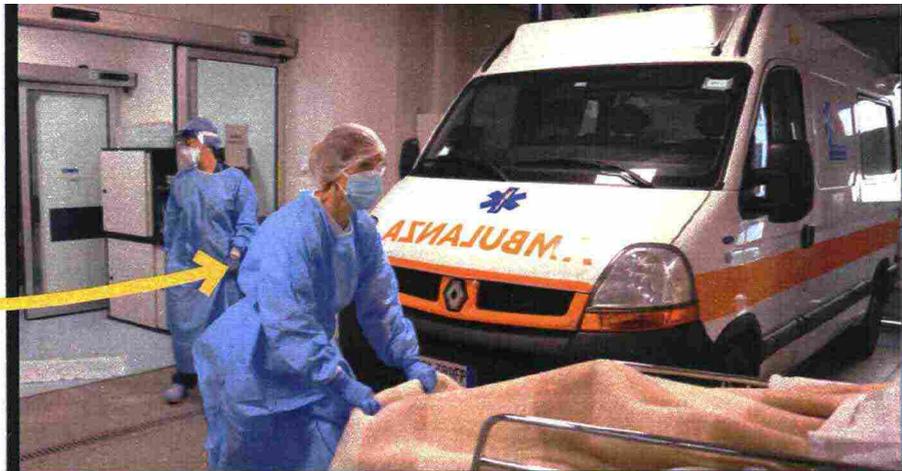
I bandi per

Nessuno accetta

Pazienti anziani ricoverati all'ospedale San Camillo di Roma. Anche la Capitale soffre per la scarsità dei medici: un recente concorso voleva reclutarne 125, ma si sono presentati meno della metà degli specialisti richiesti.

È chiamata «boarding»: la permanenza prolungata dei pazienti su barelle per man





L'assunzione in Medicina d'urgenza spesso vanno deserti, come al Cardarelli di Napoli

LE CARENZE DI MEDICI SPECIALISTI NELLE REGIONI ITALIANE (proiezione 2018-2025)

Abruzzo	601
Calabria	1.410
Campania	1.090
Emilia Romagna	597
Lazio: nessun deficit complessivo, ma carenze in Medicina interna e d'urgenza, Pediatria, Patologia clinica, Biochimica clinica, Psichiatria.	
Liguria	853
Lombardia	1.921
Marche	937
Piemonte	2.004
Puglia	1.686
Sardegna	1.154
Sicilia	2.251
Toscana	1.793
Veneto	501

Fonte: dati Anao

anza di letti

assistenza come fossero in un reparto ospedaliero di ricovero» spiegano dal Simeu. «Assistenza che deve essere garantita dallo stesso personale di Pronto soccorso, distolto quindi dalla sua missione specifica». Quasi un ospedale su due nel nostro Paese presenta la stessa difficoltà.

Soluzioni? Una sembra essere l'affidamento di turni e aree di intervento a cooperative esterne. Ma i sindacati sono scettici. «Un neolaureato che aderisce a queste società può coprire un medesimo turno con me, senza nessuna competenza specifica, ma viene pagato fino a 4 o 5 volte di più», denuncia un operatore di Pronto soccorso. «Molti si licenziano dall'ospedale per aderire alle cooperative e, attraverso di esse, rientrare come liberi professionisti negli ospedali dove lavoravano».

La struttura esterna opera come fornitore di servizi, arruola i medici «gettonisti» e trattiene una quota delle singole

Letti di fortuna

Un sindacalista della Cgil mostra una foto sul telefonino con l'inaccettabile sovraffollamento dei pazienti sistemati su brandine e barelle all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Una delle soluzioni è chiamare in corsia medici «a gettone» da cooperative esterne. Ma questi vanno e vengono, senza conoscere gli ospedali



COPERTINA

prestazioni. «Ma come fa il direttore del Pronto soccorso a garantirne il buon funzionamento? Come può garantire che il medico che arriva per la notte, mai visto e conosciuto, sappia quali sono le disponibilità dell'ospedale in cui opera?».

E mentre i Ps si spopolano, aumentano le lingue parlate in corsia. Per lo più spagnolo e portoghese: gli infermieri reclutati in Sudamerica. L'Uneba Lombardia, associazione di categoria del settore sociosanitario, ha firmato convenzioni con università del Perù, dell'Argentina e del Paraguay per rendere più agevole il trasferimento dei neo laureati nelle nostre strutture sanitarie. Le università italiane hanno inspiegabilmente messo il freno a mano alle iscrizioni per questa categoria professionale. Oggi gli infermieri sono oltre 446 mila, mentre gli iscritti ai corsi di laurea per l'anno accademico 2021-2022 sono appena 17.394.

Emblematico il caso del Veneto dove i sindacati hanno stimato una domanda di 4.290 posti a fronte dei 1.519 messi a disposizione dagli atenei. Situazione che, paradossalmente, è andata ad aggravarsi nel biennio infausto del Covid. I nostri atenei, infatti, non hanno accettato quasi 19 mila domande d'iscrizione al primo anno.

Nello specifico, per l'anno 2021-2022 ci sono state 17.394 iscrizioni su 27.658 domande presentate, per cui 10.264 non

12 MILA camici bianchi in meno

È il risultato dei medici specialisti che sono

state accettate (37 per cento); mentre nel 2020-2021, solo 16.013 studenti erano stati ammessi ai corsi su 24.547 domande inoltrate con uno scarto negativo di 8.534 (35 per cento).

Le stime elaborate da Uneba dimostrano che se le università avessero accolto le richieste di tutti gli aspiranti infermieri, con il corso universitario di tre anni avremmo avuto oggi almeno 14 mila nuove unità. Utili per coprire i vuoti d'organico per i pensionamenti e garantire l'introduzione, con il Pnrr, della nuova figura dell'infermiere di



185066

Nei nostri ospedali la media è di circa 213 medici ogni 100 mila abitanti a fronte dei 264 in Francia, 237 in Germania, 227 in Spagna



Ansa (4) - Agf - Contrasto

Meglio all'estero

In altri Paesi europei un medico può arrivare a guadagnare uno stipendio medio di 8 mila euro mensili, in Italia non supera i 4-5 mila.

andati in pensione nel triennio 2019-2020 (4 mila ogni anno)

Fondi mai visti

Le indennità accessorie «per rinforzare la prima linea del Servizio sanitario nazionale» annunciate dal ministro per la Salute Roberto Speranza non sono ancora arrivate.

comunità che prevede un operatore ogni 3 mila cittadini.

«Con 59,5 milioni di abitanti in Italia questo significa quasi 20 mila nuovi infermieri» sottolinea il vicepresidente nazionale Uneba, Fabio Toso. «Inoltre, si prevede una casa di comunità-hub ogni 50 mila abitanti, e in ogni casa di comunità 7-11 infermieri. Con 1.200 nuove strutture di comunità, quindi, serviranno almeno altri 10 mila nuovi infermieri» prosegue. «La richiesta totale sale dunque a 30 mila nuovi paramedici, in un momento in cui si registra un'emergenza infermieristica già molto preoccupante».

Lo stesso vale per i corsi di Medicina a numero chiuso, anche se dal 2023 qualcosa dovrebbe cambiare con un allargamento delle maglie per consentire agli studenti di provare fino a quattro volte il test d'ingresso. Altri atenei, come Messina, hanno invece deciso di raddoppiare i corsi di laurea per assorbire una maggiore domanda.

In crisi pure branche specialistiche. Nel triennio 2019-2021 sono andati in pensione circa 4 mila medici specialisti ogni anno per un totale di 12 mila camici bianchi in meno. E non è tutto: secondo un recente studio Anaao, l'associazione dei medici dirigenti, dal 2019 al 2021 hanno abbandonato il lavoro circa 9 mila professionisti per dimissioni volontarie. Un esodo che solo in parte si spiega col fatto che all'estero un medico può arrivare a guadagnare uno stipendio medio di 8 mila euro al

mese a fronte dei nostri 4-5 mila.

Che cosa fare allora? La risposta più giusta sarebbe attendere, ma non c'è tempo. Quelli che hanno ottenuto il contratto di formazione specialistica nel 2020 e 2021 (le borse sono state rispettivamente 14 mila e 18 mila), potranno essere utilizzati negli ospedali solo tra quattro o cinque anni.

I sindacati insistono sulla necessità, nell'immediato, di stabilizzare tutto il precariato creatosi durante la pandemia (9.409 unità) e contrattualizzare, per quanto necessario e possibile, quella platea di 15 mila specializzandi degli ultimi anni di studio che già da subito potrebbero essere impiegati per dare aiuto nelle attività ospedaliere. Le proiezioni al 2025 stilate dell'associazione tratteggiano uno scenario in continuo peggioramento: entro due anni e mezzo mancheranno all'appello altri 16.700 medici specialisti. «Le carenze più elevate si osservano in Piemonte e Lombardia al Nord (2.004 e 1.921, rispettivamente), Toscana al Centro (1.793 medici), Puglia, Calabria e Sicilia al Sud e isole (1.686, 1.410 e 2.251)», si legge nel documento dell'Anaao.

Secondo i dati Eurostat, negli ospedali italiani nel 2016 operavano circa 213 medici ogni 100 mila abitanti a fronte dei 264 in Francia, dei 237 in Germania, dei 227 in Spagna. Senza interventi rischiamo di precipitare a 181 medici ogni 100 mila abitanti. Chi curerà, a quel punto, la sanità malata? ■

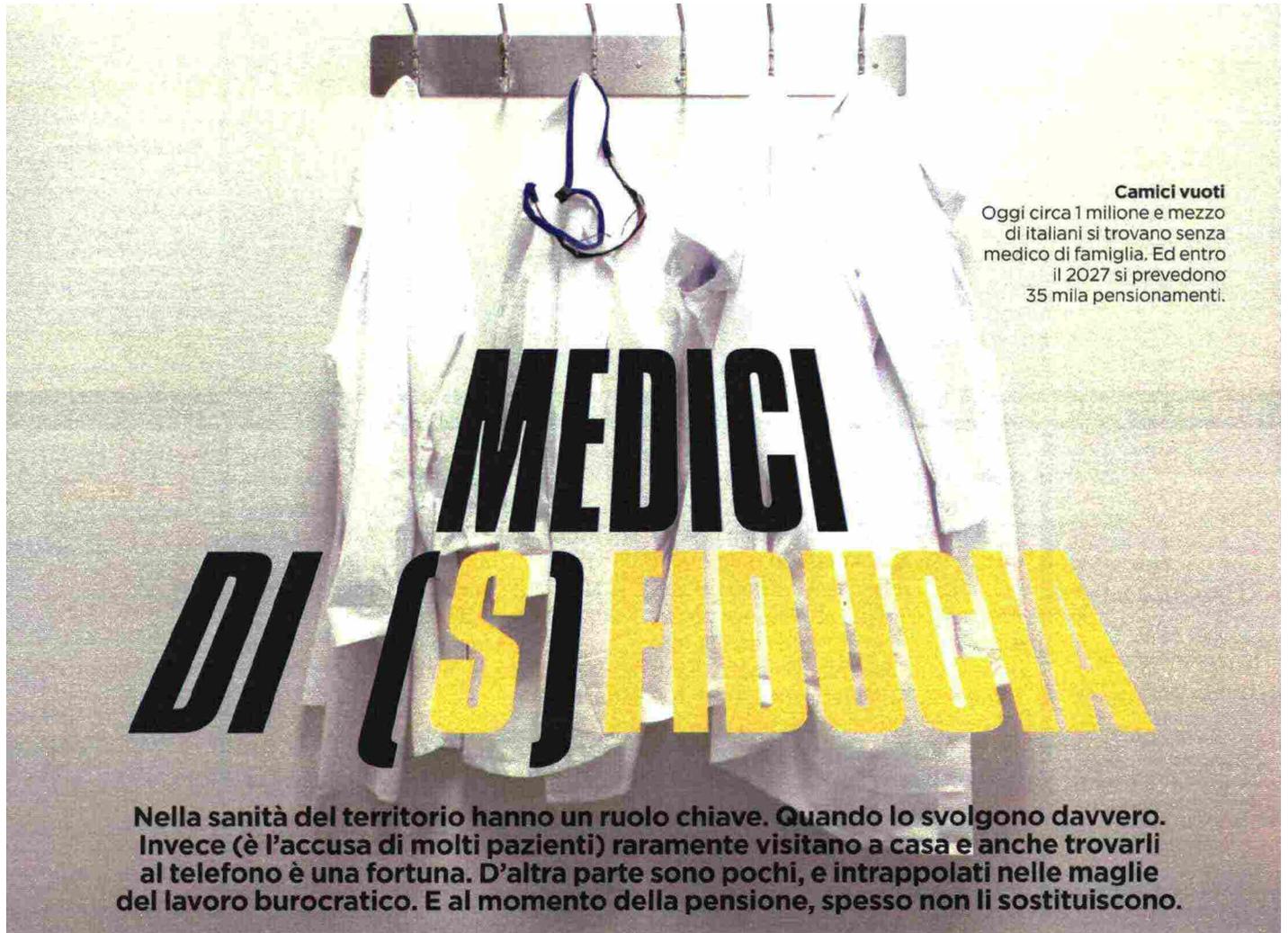
© RIPRODUZIONE RISERVATA

000.000

nuovi

paramedici:

è la richiesta totale di infermieri, nel nostro Paese, anche in previsione di nuove strutture di comunità.



Camici vuoti
Oggi circa 1 milione e mezzo di italiani si trovano senza medico di famiglia. Ed entro il 2027 si prevedono 35 mila pensionamenti.

MEDICI DI (S) FIDUCIA

Nella sanità del territorio hanno un ruolo chiave. Quando lo svolgono davvero. Invece (è l'accusa di molti pazienti) raramente visitano a casa e anche trovarli al telefono è una fortuna. D'altra parte sono pochi, e intrappolati nelle maglie del lavoro burocratico. E al momento della pensione, spesso non li sostituiscono.

di Maddalena Bonaccorso

Oberati di lavoro burocratico, «chiamati alle armi» dal ministero della Salute quando serve aiuto per la macchina sanitaria ma non supportati dalle stesse istituzioni, spesso accusati di essere i colpevoli della sofferenza dei Pronto soccorso. I medici di medicina generale sono l'ultimo tassello (e il capro espiatorio) di una sanità malata di pochi finanziamenti, poca programmazione, digitalizzazione nulla ed eccessiva burocrazia: non sorprende che nessuno più voglia intraprendere questa carriera. In Lombardia è stato pubblicato l'elenco degli ambiti territoriali carenti: ci sono 1.166 posti per medici di medicina generale e pediatri, quando nel 2021 ne mancavano «solo» 964.

Non va meglio nel Lazio, dove entro fine anno andrà in pensione il 25 per cento dei medici: la situazione è talmente grave che la Regione ha dato il via libera alle Asl per adottare provvedimenti straordinari, come permettere a ogni medico di raggiungere

i 1.800 assistiti e consentire di restare al lavoro anche dopo la pensione. Palliativi: già adesso un milione e mezzo di italiani è senza medico di fiducia (dato sottostimato, non tutte le regioni forniscono i dati); e spesso i pazienti che riescono a trovare il sostituto rischiano di doversi recare lontano da casa o di dover scegliere un professionista a fine carriera. E almeno altrettanti pazienti rimarranno sprovvisti di medico a breve, dato che entro il 2027 sono previsti più di 35 mila pensionamenti.

Non si troveranno i sostituti, perché ci sono poche borse di specializzazione per un mestiere che vede ridursi sempre più il «tempo di cura» a favore di lunghe pratiche per piani terapeutici e prescrizioni. «Servono finanziamenti che supportino i medici nella sburocratizzazione» afferma Silvestro Scotti, segretario Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). «Inoltre occorre, da parte delle istituzioni, un cambio di prospettiva: un medico deve

Getty Images - Imagoeconomica

185066

COPERTINA

curare, non può ridursi a compilare moduli perché da parte dei decisori non viene riconosciuto il “valore” della firma del professionista, chiamato a codificare e giustificare ogni atto. Per un piano terapeutico occorre anche mezz’ora di tempo. Ovvio che poi ne risenta il funzionamento della macchina sanitaria».

E poi ci sono le accuse, tante, che arrivano dagli assistiti: perché a fronte di molti medici di famiglia che rispondono al cellulare, ai messaggi WhatsApp, alle mail, e hanno visitato anche in pandemia, ce ne sono tanti (troppi) che non l’hanno fatto: «Il mio medico è sparito» dice Raffaella C., 48 anni di Milano. «Ritiravamo le ricette attraverso la finestra del suo studio, senza essere visitati. Quando mi sono ammalata di Covid sono stata abbandonata a me stessa, era irraggiungibile, quindi per le cure ho dovuto ricorrere al Pronto soccorso».

E non è certo una deplorable eccezione. Molti pazienti interagiscono solo con interminabili segreterie telefoniche, che sembrano fatte apposta per scoraggiare ulteriori chiamate, o con impersonali email che restano, per giorni, senza risposta.

C’è poi il problema delle quarte dosi di vaccino Covid: solo il 13,7 per cento della platea degli aventi diritto (fragili, ultra 80enni, immunodepressi) l’ha ricevuta: «Dobbiamo fare autocritica» ammette Scotti «perché se i medici di medicina generale tutti, forti del loro rapporto privilegiato con il paziente avessero informato e spinto di più, avremmo una situazione diversa. Ci sono medici che hanno vaccinato tutti i pazienti nella categoria e altri che non hanno immunizzato nessuno. Capisco le difficoltà burocratiche di organizzare le dosi Covid negli studi, ma così non va bene».

Esempi che screditano un’intera categoria, che dall’inizio della pandemia ha avuto un aumento del 300 per cento del lavoro. Secondo l’ultimo sondaggio commissionato da Fimmg, il 65 per cento dei medici del territorio ha offerto consultazioni telefoniche

«Un medico deve curare, non può passare gran parte del suo tempo a compilare moduli»

Silvestro Scotti segretario della Fimmg

+300%

Aumento del loro lavoro in pandemia

agli ammalati negli ultimi due anni, il 75 per cento dei pazienti dichiara di essere riuscito a contattarlo e l’81 di avere piena fiducia in lui.

Solo pochi giorni fa la Fimmg siciliana (nell’isola solo il 4,4 per cento degli aventi diritto ha fatto la quarta dose) ha chiesto a gran voce alla Regione di «prestare» agli studi medici il personale degli hub ormai deserti, chiamando i pazienti, uno a uno: «Da soli è difficile portare avanti tutto il carico di lavoro» prosegue Scotti. «È vero, capita di non riuscire a rispondere al telefono perché magari sei stato interrotto tre volte durante una visita o mentre prepari un piano terapeutico, allora stacchi il cellulare».

Da qualche settimana anche i medici di medicina generale possono prescrivere ai malati di Covid l’antivirale Paxlovid, che può salvare i pazienti a rischio: «Ma occorre essere rapidi nella prescrizione e nella farraginoso burocrazia» conclude Scotti «perché il malato deve assumere il farmaco entro cinque giorni dai sintomi».

Continuando su questa china, salta anche il difficile equilibrio che consente al medico di medicina generale di svolgere il ruolo di «gatekeeper», ossia intercettare i malati gestibili a casa e tutelando il Ps dagli accessi inappropriati. «Nel Pronto soccorso che dirigo» racconta Massimo Geraci, primario del Civico di Palermo, il più grande Ps a sud di Napoli con 80 mila accessi l’anno, «il 75 per cento dei casi è rappresentato da codici verdi o bianchi, che spesso arrivano qui perché non riescono a trovare sul territorio un’assistenza adeguata».

Il circolo vizioso: se la medicina del territorio va in sofferenza, i danni si riversano a cascata sui pazienti, sulle guardie mediche, sui Pronto soccorso degli ospedali. Si attendono forti segnali, dalle parti del ministero retto da Roberto Speranza. Che, a dispetto del nome, di speranza finora ne ha data ben poca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





di Paolo
Del Debbio

Come è possibile che nella nostra Italia una ragazza disabile di 37 anni, con una rara distrofia muscolare dalla nascita, ogni volta che prenota una visita o un esame proceda prima attraverso il fascicolo sanitario elettronico, in cui puntualmente appare la scritta che non ci sono disponibilità. Poi deve chiamare il Cup (Centro unico di prenotazioni) dove gli operatori le dicono che ci sono le liste chiuse.

Come se non bastasse, scrive una lettera all'Urp (Ufficio relazioni con il pubblico) della Asl e qui, dopo aver protestato vigorosamente, le dicono che non si possono rivolgere a loro nel caso di liste chiuse. Se tutto questo poteva avere una qualche spiegazione, non giustificazione, ai tempi del Covid, oggi non può avere né spiegazioni, né giustificazioni, né assoluzioni perché il fatto sussiste ed è al di là di ogni ragionevole dubbio che siamo in presenza di un evento gravissimo: un diritto negato a una persona che meriterebbe che il diritto per lei fosse un po' più uguale di quello degli altri e al pari di tutte le persone affette da invalidità molto importanti come la distrofia muscolare, per di più rara. Questa ragazza disabile, come si definisce lei, è di Ferrara e ha chiesto urgentemente, perché sollecitata dal suo medico di medicina generale, una visita dermatologica per un nervo sospetto; le hanno dato l'appuntamento il 2 settembre prossimo a Copparo, per l'eco-color Doppler il 7 settembre a Comacchio.

È la stessa giovane che, nella sua lettera spedita a un quotidiano, scrive: «Questo a me sembra assolutamente intollerabile e incomprensibile, o meglio diventa comprensibile all'interno di una logica che vuole spingere i cittadini a rivolgersi per disperazione alla sanità privata». Possibilità ovviamente non per tutti, infatti i prezzi sono molto spesso inaccessibili alla maggioranza dei cittadini. Se il problema delle liste d'attesa purtroppo non riguarda solo questa persona, certamente lei dovrebbe godere, come gli altri pazienti con patologie gravi (e non chiedono esami diagnostici per questioni di routine), di corsie assolutamente preferenziali in grado di rispondere alle

loro esigenze in tempi molto brevi, adeguati alla gravità delle loro patologie. Ci vuole molto a capire questo ragionamento? Ma soprattutto: tra fascicoli sanitari elettronici, Cup, Urp delle Asl, non si è mai pensato di inserire così come al Pronto soccorso dei colori, dei numeri, delle lettere, dei geroglifici che indichino la priorità di alcune analisi su altre? E se qualcuno risponde che lo hanno già fatto, ebbene noi a nostra volta rispondiamo che lo ha fatto con i piedi o forse con un'altra parte del corpo più in su dei piedi, al limitare della colonna vertebrale.

Siamo nel 2022 e non è possibile che in Italia malattie rare e patologie gravi, se non ricorrendo al privato, non abbiano accesso alla sanità pubblica, quella di tutti. Ma come si fa a pensare che una ragazza affetta da distrofia muscolare debba spostarsi tra Copparo, Argenta, Cento, Comacchio, per poter accedere alle visite necessarie con viaggi, magari con mezzi propri, certamente difficili, complessi, spesso umilianti per una persona con una grave disabilità motoria che necessita sempre e comunque di essere accompagnata da qualcuno? E chi è questo qualcuno? Nella stragrande

ASSISTENZA PIÙ GIUSTA PER I DISABILI

La storia di una ragazza con una distrofia rara ci ricorda il calvario sanitario di chi soffre di patologie gravi, ma non è ricco.

maggioranza dei casi è un familiare e vista l'età della ragazza magari non è ancora in pensione e ha un lavoro da svolgere, forse lo svolge in proprio e non ha chi lo sostituisca e comunque, se lavora, dovrà chiedere permessi che, come tutti sanno, dopo un po' in certi casi finiscono per innervosire gli imprenditori (per fortuna una minoranza) con conseguenze non proprio piacevoli. Quando va meglio questo qualcuno è un volontario, appartiene a quella

moltitudine di angeli custodi che in tutta Italia si prendono cura dei soggetti più deboli e senza disponibilità economiche.

In rari casi questo qualcuno è un ente pubblico che, al contrario, invece di essere al terzo posto dovrebbe essere al primo e dovrebbe occuparsi di alleviare quanto più possibile i pesi dell'esistenza di queste persone e delle loro famiglie. Non sarebbe possibile organizzare un servizio di trasporto che almeno faciliti la situazione? È sperare troppo? Secondo noi no, anzi è chiedere solo che ci sia la possibilità in Italia di esercitare il diritto alla salute per tutti, soprattutto per chi non ha risorse e per chi soffre di patologie invalidanti gravi. Forse bisognerebbe obbligare chi si occupa delle problematiche di cui sopra a passare, per tirocinio, un paio di settimane in queste famiglie in due periodi distinti dell'anno per un totale di un mese. Allora capirebbe di cosa si tratta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 giugno 2022 | Panorama 25

LA RELAZIONE 2020

Gli aborti in discesa, ma le pillole in crescita

La relazione annuale del Ministero della Salute sul 2020 parla di 66mila gravidanze interrotte (pari agli abitanti di una città come Viterbo) con una riduzione di oltre il 9% dall'anno precedente. Effetto della pandemia di Covid-19 e delle pillole abortive sempre più utilizzate.

Ognibene a pagina 14



Aborti in discesa, pillole in crescita

Effetto Covid, più EllaOne e Ru486

FRANCESCO OGNIBENE

Meno aborti, più pillole abortive, meno obiettori. Sono i dati salienti della Relazione annuale al Parlamento del Ministero della Salute sulla 194, depositata dal ministro Roberto Speranza.

Gli aborti. Continua la diminuzione nel numero complessivo delle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg), al minimo con 66.413 aborti nel 2020, per una diminuzione del 9,3% sui 73.207 del 2019 (il calo era stato del 4,1% sul 2018). La parabola discendente iniziò dopo il record del 1983 (234.801 casi), con lo sfondamento al ribasso dei 100mila aborti nel 2014. Il fenomeno si spiega sia con il calo demografico sia con l'accresciuto consumo di "pillole del giorno dopo" (Norlevo) o "dei cinque giorni dopo" (ellaOne), catalogate impropriamente come "contraccettivi d'emergenza". I 66mila aborti certificati equivalgono comunque a 182 al giorno e a una città di medie dimensioni (come Massa e Viterbo) mancata all'appello in un solo anno.

La pillola abortiva. È il fenomeno più rilevante che emerge dalla relazione, con un eclatante +11% in due anni: «Prosegue l'aumento del ricorso all'aborto farmacologico – si legge nel dossier ministeriale –: nel 2020 il Mifepri-

stone (la Ru486 vera e propria, ndr) con successiva somministrazione di prostaglandine è stato adoperato nel 31,9% dei casi, rispetto al 24,9% del 2019 e al 20,8% del 2018».

Le altre pillole. I dati parlano chiaro: «Si può ipotizzare che l'aumento dell'uso della contraccezione d'emergenza (...) abbia inciso positivamente sulla riduzione del numero di Ivg», ma è proprio il ricorso crescente a farmaci dall'elevato contenuto ormonale che rende «indispensabile una corretta informazione per evitarne un uso inappropriato». I dati parlano di 289.503 scatole di Norlevo nel 2020, in calo sul record di 325.690 del 2019 complici i lockdown. Per ellaOne il trend è invece in crescita continua: 266.567 nel 2020 contro le 145.101 di soli 5 anni prima (e le 259.644 del 2019).

Gli effetti della pandemia. Utile registrare la smentita sostanziale del Ministero, dati alla mano, delle insistite polemiche di quanti sostenevano che gli ospedali avessero limitato i servizi abortivi. Inserendo «l'interruzione volontaria

di gravidanza tra le prestazioni indifferibili in ambito ginecologico» il Ministero ha fatto sì che il servizio non si fermasse. E oggi la relazione afferma che «tutte le

Regioni hanno reagito prontamente alla situazione» e «i servizi hanno riorganizzato opportunamente i percorsi Ivg con l'obiettivo di garantire le prestazioni».

Obiezione di coscienza. Infondato appare anche il ricorrente allarme su presunti ostacoli all'aborto per un numero di obiettori giudicato eccessivo. Anzitutto c'è un calo ormai da alcuni anni dei ginecologi obiettori: nel 2020 sono stati il 64,6% del totale (erano il 67% l'anno prima). Ma il dato chiave è quello relativo ai carichi di lavoro per ogni non

obietttore: «La rilevazione ad hoc effettuata dal Ministero evidenzia che nel 2020 il carico di lavoro medio settimanale di ogni ginecologo non obietttore è variato di poco rispetto agli anni precedenti». In dettaglio: «Considerando 44 settimane lavorative in un anno, il numero di Ivg per ogni ginecologo non obietttore

è in media a livello nazionale pari a 1,0 Ivg a settimana, dato in leggera diminuzione». E i disservizi di cui si parla? Ascrivibili a problemi di funzionamento locali: «L'organizzazione dei servizi Ivg – chiarisce il Ministero – deve essere tale che vi sia un numero di figure professionali sufficiente da garantire alle donne la possibilità di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza. Questo dovrebbe essere garantito dalle Regioni».

Donne straniere. Prosegue l'allineamento delle abitudini con le italiane: «Dopo un aumento importante nel tempo – spiega il report – le Ivg tra le donne straniere si sono stabilizzate e negli ultimi anni hanno mostrato una tendenza alla diminuzione. Nel 2020 le Ivg effettuate da donne straniere rappresentano il 28,5% di tutte le Ivg» (29,2% nel 2019). Tuttavia «per tutte le classi di età le straniere hanno tassi di abortività più elevati delle italiane di 2-3 volte».

Minorenni. Il tasso di abortività nel 2020 è sceso a 1,9 aborti ogni 1.000 adolescenti – era 2,3 nel 2019 – «confermando un trend in diminuzione a partire dal 2004 (quando era pari a 5)». In termini assoluti gli aborti tra le minorenni nel 2020 sono stati 1.602, «pari al 2,4% di tutte le Ivg, dato in diminuzione rispetto al 2019», tra i più bassi in Europa occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

La relazione annuale del Ministero della Salute sul 2020 parla di 66mila gravidanze interrotte (pari agli abitanti di una città come Viterbo) con una riduzione di oltre il 9% dall'anno precedente



Gli obiettori in calo (64%, tre punti in meno in un solo anno) e ridotti carichi di lavoro per chi non obietta mostrano che disservizi locali dipendono solo da problemi organizzativi

NELLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO LE CINQUE EMERGENZE DA FRONTEGGIARE

«Minori che sbagliano, cambiare rotta»

La Garante dell'infanzia Carla Garlatti: più spazio alla giustizia riparativa e all'educazione

LUCIANO MOIA

Crisi internazionali, povertà, preoccupazioni per la salute mentale, allarme per la devianza e la microcriminalità giovanile, abuso di internet e cattivo utilizzo degli ambienti digitali. Sono le cinque emergenze indicate dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, nella Relazione annuale al Parlamento. Un documento che è anche un appello alle istituzioni e agli adulti in generale perché ci sia un impegno più concreto per dare speranza e futuro ai minorenni, coinvolgendoli direttamente nelle scelte che li riguardano.

Le crisi internazionali. Pandemia e guerra stanno facendo sentire i loro effetti devastanti anche sulla situazione dei minori stranieri non accompagnati. Sono più che raddoppiati. Erano 6.054 al 31 dicembre 2019, mentre alla fine dello scorso aprile ne sono stati censiti oltre 14mila. È cambiato anche il Paese di provenienza. Ora, come già sottolineato, è l'Ucraina a guidare la graduatoria, con circa 5mila minorenni, per la metà tra i 7 e i 14 anni. Ecco perché il nostro sistema di accoglienza dev'essere rafforzato. «Serviranno più tutori volontari – ha spiegato la garante – formati dai garanti regionali e nominati dai tribunali per i minorenni, si prendono carico di accompagnare i minori soli nel percorso di crescita e di inclusione nella nostra società».

Le povertà. Secondo le stime pubblicate da Istat a marzo, il totale dei minorenni in povertà assoluta nel 2021 è pari a 1 milione e 384mila: l'incidenza si conferma elevata (14,2%), stabile rispetto al 2020 ma maggiore di quasi tre punti percentuali rispetto al 2019 (11,4%). «La presenza di figli minori – ha sottolineato Carla Garlatti – continua a rappresentare un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio: l'incidenza di povertà assoluta si mantiene alta (11,5%) proprio in quelle che hanno almeno un figlio di minore età. Nel caso di coppie con tre o più figli sale al 20%». Da qui l'auspicio della garante per dare seguito alle misure di sostegno al reddito previste dal Family Act e all'attuazione al Piano infanzia e alla *Child guarantee*.

La salute mentale. Gli effetti della pandemia hanno generato nei minorenni una condizione generalizzata di crisi che si è manifestata con segnali di malessere e disagio. Carla Garlatti ha fatto riferimento alla ricerca condotta dalla stessa Autorità, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e il Ministero dell'istruzione, da cui è emerso un peggioramento delle condizioni di benessere dei bambini e dei ragazzi. «Tra le raccomandazioni per fronteggiare questa emergenza – ha ricordato – la necessità che le azioni di programmazione, pre-

venzione e cura superino la frammentarietà regionale e locale. Vanno poi previste adeguate risorse per i servizi, fornite risposte specifiche in base all'età, garantito un numero di posti letto in reparti dedicati ai minorenni e istituiti servizi di psicologia scolastica». La ricerca è durata un anno e proseguirà per altri due, coinvolgendo fino a 35.000 minorenni dai 6 ai 18 anni.

Devianza minorile. Fenomeno a macchia di leopardo. In alcune zone con carattere episodico e allarme sociale talora sovradimensionato, in altre invece si manifestano casi che richiedono una particolare attenzione. Carla Garlatti ha ricordato i casi di Milano, Brescia, Roma, Bologna, Catania, Firenze, Palermo, mettendone in evidenza le varie specificità. Come rispondere a queste situazioni? Per esempio con giustizia riparativa, «che consente agli autori di reato di comprendere la sofferenza della vittima a partire dal suo vissuto, acquisendo consapevolezza di aver agito non contro qualcosa (la legge) ma contro qualcuno. E quindi può essere uno strumento per contenere i casi di recidiva». Non a caso la giustizia riparativa rappresenta uno degli aspetti più significativi della riforma Cartabia. E la garante ha formulato una serie di proposte al Tavolo di lavoro che sta preparando gli schemi di decreto legislativo. Tra l'altro la possibilità per il minorenne di decidere autonomamente, anche senza il consenso dei genitori, se partecipare o meno a un percorso di giustizia riparativa. E poi un maggiore coinvolgimento delle famiglie e l'estensione dell'accesso anche agli autori di reato con meno di 14 anni.

Attenzione a Internet. Dalla pandemia in poi il mondo è cambiato. Il grande utilizzo di web, social e dintorni comporta anche dei rischi per i diritti dei minori. Secondo la garante c'è l'urgenza di evitare che bambini troppo piccoli utilizzino servizi online e social non adatti per la loro età con la definizione di un meccanismo di *age verification* sul modello dello Spid. Con riferimento alla condivisione delle immagini dei figli da parte dei genitori (il cosiddetto *sharenting*), ha poi proposto di riconoscere ai ragazzi oltre i 14 anni la possibilità di chiedere in autonomia la rimozione delle foto. Tra gli altri suggerimenti l'applicazione delle norme in tema di lavoro minorile per contenere il fenomeno dei baby influencer. «Fondamentale, infine – ha sottolineato la garante – la realizzazione di campagne di sensibilizzazione che, per essere efficaci, dovranno essere portate avanti con la partecipazione dei minorenni». Per promuovere l'educazione a un uso corretto e sicuro di internet e dei social, l'Autorità garante ha promosso, tra l'altro, un progetto di educazione digitale per le ultime tre classi della scuola primaria che utilizza un libro ad hoc di Geronimo Stilton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Importanti nuove strategie anche per fronteggiare i rischi del pianeta web, mentre l'urgenza dei minori non accompagnati, raddoppiati in due anni, richiede nuovi tutori volontari



Caserta, «Il Cuore in una Goccia» con le famiglie

Riparte il 18 e 19 giugno da Caserta, dopo due anni di sospensione, l'appuntamento annuale con la «Giornata della Gioia» organizzata dalla Fondazione «Il Cuore in una Goccia», che sostiene mamme e famiglie che

affrontano durante la gravidanza una diagnosi di patologia del proprio bambino. Promossa da Giuseppe Noia, direttore dell'hospice perinatale Santa Madre Teresa di Calcutta al Policlinico Gemelli, la Fondazione intende

promuovere un percorso analogo nell'Azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta col progetto «Welcome to life». Le due giornate avranno per protagoniste le testimonianze delle famiglie.



IL CASO

Allarme cybersicurezza «Più rischi per la sanità»

ANGELO PICARIELLO

Due anni di pandemia e più di tre mesi di conflitto russo ucraino hanno portato alla luce tutti i rischi che ci sono sulla cybersicurezza sanitaria. Un problema emerso nel corso della pandemia in relazione alla protezione dei dati personali, al quale si è aggiunto in questi ultimi mesi, sull'onda della guerra, un ulteriore problema di sicurezza nazionale da tutelare.

La fondazione di analisi strategica Icsa in partnership con la Link Campus University, ha fatto il punto su "Cybersecurity e protezione dei dati personali nella sanità: un nodo strategico per l'interesse nazionale", nel corso di un incontro tenutosi presso la sala Gymnasium dell'ateneo romano, frutto di un anno di approfondimento tecnico/scientifico, come ha sottolineato il vicepresidente di Icsa, il prefetto Carlo De Stefano, ex sottosegretario all'In-

terno del governo Monti. Uno dei nodi riguarda la protezione dei dati sensibili relativi alla salute da parte degli organismi sanitari pubblici e privati e degli esercenti la professione sanitaria. La Direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (Direttiva Nis) è il primo atto legislativo sulla sicurezza informatica approvato dalla Ue. Ora la cosiddetta direttiva Nis2, spiega l'avvocato Angelo Tuzza, docente di Diritto sanitario all'università Unitelma Sapienza «dovrebbe inserire un preciso obbligo per le aziende, pubbliche e private, circa l'adozione di misure di sicurezza, con la previsione di responsabilità per i vertici aziendali in caso di inadempienza». Anche se, «bisogna stare attenti a non creare degli obblighi debordanti in capo alle piccole aziende», segnala il professor Cosimo Comella, responsabile del dipartimento tecnologie digitali di Icsa. Ma rafforzare gli interventi è necessario, visto che il nostro Paese, nell'ultimo semestre è al secondo

posto per attacchi subiti, insieme alla Spagna e dopo gli Usa, che da soli ne hanno subiti ben 28. Emanuele Gentili, condirettore dell'area cybersicurezza di Icsa, inquadra i contorni preoccupanti di una vera e propria attività criminale fatta di «attacchi strutturati, in larga misura con finalità estorsive, che puntano a installare un malware dopo aver attentamente studiato la vulnerabilità del destinatario». E tuttavia, rileva Gentili, «una normale attività di Cyber Hygiene sarebbe stata sufficiente a evitare gran parte degli attacchi».

Chiamati a intervenire sono soprattutto l'Acn (Agenzia per la sicurezza nazionale) e il Garante per la protezione dei dati personali. I soggetti più vulnerabili sono i minori, che, annota Francesco Modafferi, dirigente del dipartimento realtà economico produttive del Garante, «non possono essere esclusi dal mondo virtuale, ma vanno messi in condizione di capirne i rischi».

© RIPRODUZIONE FISERWATA

Uno dei nodi riguarda la protezione dei dati sensibili da parte di tutti gli organismi pubblici e privati





Un interno del "Gemelli" / Ansa

Inside Gemelli, serie di RaiPlay tra i pazienti

TIZIANA LUPI

Cos'hanno in comune Fabrizio, Tiziano e Maria Vittoria, tre dei protagonisti di *Inside Gemelli*? Apparentemente nulla, visto che non si conoscono tra di loro, hanno età molto diverse e provengono da città diverse. Ad avvicinarli, però, c'è un'esperienza che, almeno una volta, capita a tutti nel corso della vita: il ricovero in ospedale o, comunque, la sua frequentazione, più o meno lunga, in occasione di un percorso di cura. Nel loro caso, l'ospedale in questione è il Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs, una delle strutture sanitarie più grandi della capitale. E la loro vicenda, insieme a quella di altri pazienti, è al centro della docuserie diretta da Davide Comelli disponibile da oggi su RaiPlay. Nove gli episodi di *Inside Gemelli*, ciascuno della durata di venticinque minuti, in cui vedremo pazienti alle prese con le patologie più diverse: da Fabrizio e Tiziano appunto, entrambi entrati in ospedale per un intervento chirurgico, a Maria Vittoria, alle prese con la sua giornata di controlli nel reparto di neuropsichiatria infantile. E, ancora: Maria, che si trova nel reparto di riabilitazione geriatrica dopo una frattura al femore; Stefano che è finito in terapia intensiva a causa del Covid; Mirco Pio, che è in ospedale per una seduta di radioterapia e che con ottimismo ammonisce: «Si affronta tutto con il sorriso, bisogna essere forti e non ti devi abbattere». *Inside Gemelli*

(prodotta da Lotus Production – una società Leone Film Group – in collaborazione con Rai Cinema) nasce da un'idea di Raffaele Landolfi, professore ordinario di Medicina Interna, e di Marco Elefanti, direttore della Fondazione Policlinico Gemelli. Obiettivo della docuserie è, comprensibilmente, non solo raccontare le storie dei pazienti, con tutto il carico di emozioni che le contraddistingue ma anche, attraverso i loro percorsi di cura, gli innumerevoli e continui progressi della scienza medica che fa sì che malattie considerate incurabili fino a qualche anno fa ora possano, invece, essere affrontate con competenza e speranza. Per questo, insieme alle voci dei pazienti e dei loro familiari, *Inside Gemelli* propone anche quelle delle figure professionali che li stanno curando e che contribuiscono a trasformare l'ospedale da luogo minaccioso, come molti lo considerano, a casa di accoglienza e di cura. «È stato un onore conoscere medici e infermieri che, ogni giorno, lottano per la vita dei loro pazienti» osserva il regista. Con lui la direttrice di RaiPlay Elena Capparelli per la quale «non si parla quasi mai di malattia, entrando dentro le storie. Ma la salute e la cura fanno parte della vita di tutti noi e condividere queste storie restituisce anche forza e speranza. Per noi è importante affrontare storie come queste, non bisogna avere paura dei racconti difficili». Marco Elefanti conclude: «*Inside Gemelli* va nella direzione di legittimare un ospedale di livello internazionale come questo. Il nostro impegno vuole unire alla tecnologia, grande competenza e attenzione alla persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Il convegno del Sole Speciale Telefisco
oggi in diretta dalle 9 alle 13
I primi chiarimenti su e-fattura e forfait

Appuntamento con Speciale Telefisco oggi in diretta dalle 9 alle 13. Sul Sole di domani tutti i chiarimenti di Entrate ed esperti. Oggi l'anticipazione: le prime risposte del Fisco su forfait ed e-fattura.
Raffaele Rizzardi — a pag. 39

SCARPA



RIBELLE RUN THE HERO HITS THE TRAIL.

SHOP ONLINE • SCARPA.COM

FTSE MIB 21846,89 -0,32% | SPREAD BUND 10Y 252,80 +5,20 | BRENT DTD 135,44 +2,84% | NATURAL GAS DUTCH 90,43 +11,64% | **Indici & Numeri** → p. 45-49

BTP, tassi ai massimi da 10 anni Meno gas per l'Europa e il prezzo vola

Mercati in tensione

In un anno il costo medio in asta è salito allo 0,71%. Lo spread oltre 250 punti

Gazprom taglia del 40% le forniture alla Germania tramite il Nord Stream 1

Bisogna risalire a una decade fa, ai tempi della crisi del debito, per ritrovare tassi così alti in un'asta del Tesoro. Ieri sono stati collocati BTP a 3,7 e 30 anni, con rendimenti che hanno spiccato il volo. Per il Tesoro, il costo medio all'emissione sale dallo 0,10 del 2021 allo 0,71%. Lo spread sul Bund è arrivato in serata a 252 punti base. Giornata nera sul mercato europeo del gas, con i prezzi che sono tornati a varcare la soglia del 100 euro/megawattore dopo la notizia di problemi tecnici al Nord Stream.

Bellomo, Cellino — alle pagg. 2 e 3

BANCHE CENTRALI NON SARÀ UNA TRANSIZIONE INDOLORE

di **Marco Onado** — a pag. 5

IL LEGAME CON MOSCA EMBARGO, RITORSIONI E PREZZI

di **Davide Tabarelli** — a pag. 2

DOPO IL VOTO

Giustizia, Dl aiuti, armi: l'insuccesso di Lega e M5S pesa sul Governo

Fiammeri e Patta — a pag. 13

142

**COMUNI SOPRA 15MILA
ABITANTI AL VOTO**
Centrodestra e centrosinistra hanno vinto tutt'e due in 28 dei 79 comuni in cui il sindaco è stato eletto al primo turno

L'ANALISI COME DECIFRARE I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

di **Roberto D'Alimonte**
— a pag. 13



ECONOMIA DELLO SPAZIO

Nel turismo spaziale la grande sfida Musk-Bezos

Benacchio e Palmiotti — a pag. 23

Mongolfiera spaziale.
Cape Canaveral. Space Perspective Enterprise in viaggio di sei ore tra salita e discesa sullo Spaceship Neptune.

Tutte le novità su Fisco e semplificazioni

Oggi il decreto

Bonus nel 730 con meno controlli, per gli aiuti Covid il rinvio è più vicino

Bonus da 200 euro senza autocertificazione per i dipendenti della Pa. Riduzione da 15mila a 5mila del tetto oltre il quale scattano i controlli

sui movimenti di denaro con l'estero. Proroghe differenziate per le dichiarazioni Imu. Bonus nel 730 con controlli più ridotti. Più vicino il rinvio della dichiarazione sugli aiuti Covid. Addio al regime delle perdite sistematiche che portava dritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. Sono alcune delle novità contenute del decreto semplificazioni fiscale all'esame del Consiglio dei ministri di oggi.

Mobili e Parente — a pag. 8

OK IN COMMISSIONE

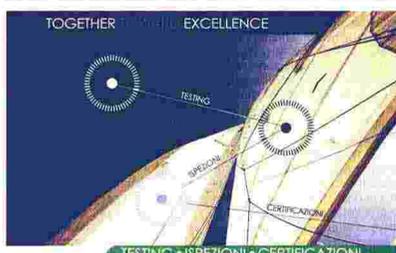
La delega fiscale ora corre: flat tax, lotta all'evasione e nuove regole per il Catasto

Mobili e Trovati
— a pag. 9

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Il Senato punta a rilanciare una chiusura agevolata delle liti pendenti

Gallimberti e Leo
— a pag. 10



Testing, ispezioni, certificazioni: settori, produzioni, servizi, manifatturieri, prodotti & servizi, sistemi di gestione, persone & imprese, impianti



imgroup.eu

«Codice appalti in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrr»

L'intervista
ENRICO GIOVANNINI

Si definitivo del Parlamento alla riforma: per l'attuazione la parola al Consiglio di Stato

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, Enrico Giovannini, in cassa il sì definitivo del Parlamento alla legge delega di riforma del Codice: degli appalti nei tempi previsti

dal Pnrr, e in un'intervista al Sole 24 Ore rivendica un metodo di lavoro centrato sull'ascolto delle parti sociali, delle categorie, delle forze politiche. «Il Codice appalti entrerà in vigore per parti, stabilizzerà le innovazioni del Pnrr». E sul problema dei crediti fiscali da Superbonus, che le imprese non riescono a incassare, risponde così alla presidente dell'Ance, Federica Branaccio: «Risolviemo al tavolo gli aspetti attuativi, ma teniamo conto della congiuntura favorevole che consentirà alle imprese di lavorare».

Giorgio Santilli — a pag. 6

PARLA GEORGE MUZINICH

«Grande cultura imprenditoriale: ecco perché investiamo in Italia»

Morya Longo — a pag. 33

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Kiev chiede armi più potenti. Il Papa: superare lo schema buoni e cattivi

L'Ucraina rinnova l'appello a Usa e Ue per l'invio di armi con più gittata per bilanciare la maggiore potenza militare russa che costa a Kiev la morte di 100-200 soldati al giorno e centinaia di feriti. Papa Francesco è tornato a condannare «ferocia e crudeltà» delle truppe russe ma ha ricordato le responsabilità della Nato: «Dobbiamo liberarci dello schema buoni e cattivi».

— a pag. 14

LA VISITA IN ISRAELE

Draghi: per l'Ucraina la pace che riterrà accettabile

Da Gerusalemme, dove ha incontrato il primo ministro Bennet, Mario Draghi ha ribadito che per la guerra in Ucraina l'obiettivo è una pace «che Kiev riterrà accettabile».

— a pag. 14

SCELTE STRATEGICHE

TRE FONDI PER INNOVARE E RILANCIARE LA CRESCITA

di **Paolo Gualtieri**
— a pag. 16

AGEVOLAZIONI

R&S, lettere del Fisco per invitare alla sanatoria

Le Entrate stanno inviando lettere per invitare i contribuenti ad avvalersi della sanatoria per la restituzione del credito d'imposta ricerca e sviluppo senza sanzioni.

— a pag. 14

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Il focus
Il modello Redditi per le imprese

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Lavoro 24

Benefit a rischio
Oggi lo sciopero dei buoni pasto

Enrico Netti — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02 30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379710
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX
THE WORLD'S BEST TROUSERS



Aveva 85 anni
Addio a Yehoshua,
memoria e sentimenti
di **Cristina Taglietti**
a pagina 44

Germania-Italia 5-2
Lezione tedesca:
travolti gli azzurri
di **Bocci, Sconceri, Tomaselli**
alle pagine 50 e 51



INCOTEX
THE WORLD'S BEST TROUSERS

Dopo il voto Meloni, scontro con il Pd: gli avversari sono loro

Lega, è tensione

Primi scossoni

per il governo

Divisi sulla giustizia. Letta: si metta la fiducia

I DIRITTI NEL LIMBO

di **Angelo Panebianco**

I referendum sulla giustizia hanno fatto la fine prevista. Se ci fosse stata una vera campagna referendaria e, pertanto, una informazione diffusa, la percentuale di votanti sarebbe stata molto più alta ma il quorum non sarebbe stato ugualmente raggiunto. Basta che i fautori del «no» si astengano e la somma fra astensione fisiologica e astensione del «no» è sufficiente per vanificare un referendum. Ma il fallimento non elimina il problema, la malattia di cui soffre il sistema giudiziario. È stato interessante vedere diversi magistrati che, insensibili al richiamo delle sirene corporative, hanno votato «sì». Si trattava di professionisti consapevoli della malattia.

Il funzionamento del sistema giustizia ci dice ciò che c'è da sapere sulla qualità di una democrazia. I diritti del cittadino diventano carta straccia quando, da un lato, chiunque abbia un diritto lesa, non trovi, con la massima rapidità possibile, un giudice, penale o civile, che gli renda giustizia.

continua a pagina 34

Il giorno dopo il risultato delle elezioni Amministrative, tra celebrazioni di vittorie e analisi di sconfitte, sale la tensione. E non solo all'interno della Lega, dove la linea Salvini viene messa in discussione. Scossoni anche nell'esecutivo, con le alleanze messe a dura prova. Divide la questione giustizia. E Letta invita a porre la fiducia. La rabbia di Giorgia Meloni verso il Pd: «A Fdi soldi da Mosca? Querelo».

da pagina 2 a pagina 11

SALVINI E IL FUTURO DELL'ESECUTIVO

«Serve cambiare passo

A settembre valuterò»



di **Cesare Zapperi**

I governo? «Deve fare di più». Meloni? «Beneficia dello stare all'opposizione — dice Matteo Salvini —, ma abbiamo preferito farci carico dei problemi degli italiani. A settembre valuterò».

a pagina 3

GIANNELLI

IL PRANZO È SERVITO

L'ANTIPASTO
SPINGETE PER IL PROSCUOTTO È FINITO, SOLO MELONI

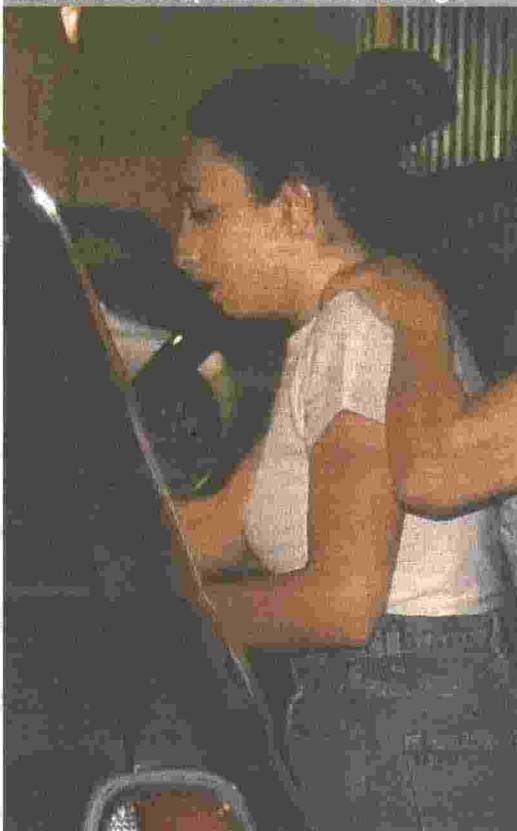
IL PRIMO
TUTTI I PRODOTTI DEL CAMPO USA VENTINA, SI RIGIUSTA

IL PIATTO FORTE
NON È ANCORA A COTTURA GIUSTA, MA IO POSSO ASPERARE

ALLA FRUTTA
LE SCONFITTE SONO COME LE OLIVE. UNA TIRA L'ALTRA.

IL FINE PASTO
(UN AMARO!)

Catania Nessun rapimento. I veleni in famiglia



Martina Patti, 23 anni, mamma della piccola Elena, ha confessato di avere ucciso la figlia a coltellate

La madre confessa

«Ho ucciso Elena»

di **Felice Cavallaro**

Ha confessato nella notte, è stata la mamma a uccidere la piccola Elena. Una vendetta verso l'ex marito.

a pagina 12



IL RACCONTO DELLA DONNA
«La colpivo e non ero io»
di **Alfio Sciacca** a pagina 13

PARLA GENTILONI

«La recessione non è inevitabile

Chi attacca la Bce si fa del male»

di **Federico Fubini**



«I a recessione si può evitare». Così al Corriere Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli affari economici e monetari. «Francforte — aggiunge — non può certo risolvere tutti i problemi, ma in Italia su Bce e spread ci sono reazioni incomprensibili».

a pagina 11

DA BENNETT IN ISRAELE

La pace, il grano:

Draghi prepara il viaggio a Kiev

di **Marco Galluzzo**

I a crisi del grano, la pace in Israele e l'Ucraina nell'Ue, Draghi in Israele a colloquio con il primo ministro Bennett. Rafforzata la cooperazione militare e tecnologica. L'annuncio di un vertice intergovernativo. Poi la firma di 5 accordi con la Palestina.

a pagina 17

INTERVISTA ALLO SCRITTORE

«Aldo Nove?

Basta, mi darò un altro nome»

di **Elisabetta Rosaspina**

I a vita del «cannibale» 25 anni dopo. Lo scrittore Aldo Nove è tra coloro che percepisce il vitalizio per gli artisti in difficoltà. «Ho avuto centinaia di sms, adesso basta, mi darò un nome nuovo e creerò profumo».

a pagina 31

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Ci siamo, Amazon si accinge a consegnare i suoi pacchi senza l'antistorica intermediazione degli esseri umani. Il primo drone a domicilio comincerà a ronzare sopra le nostre teste nella seconda metà dell'anno per planare docilmente sul cortile privato o condominiale del destinatario. Si parte da Lockeford, California, ma subito dopo l'invasione degli ultradroni si estenderà alle colonie. Ci saranno proteste, poche, e piccoli inconvenienti che consentiranno di scrivere articoli nostalgici, moralisti e abbastanza inutili, perché tanto finirà come con gli smartphone: la rivoluzione triturerà tutto, anche le battute, e prima o poi, più prima che poi, i droni faranno parte del paesaggio urbano. I più determinati sceleranno Jeff Bezos e diventeranno pa-droni, i più

C'è un drone in cortile



disonesti la-droni e i più pigri, quelli che si appisoleranno in volo, pelan-droni. Non solo porteranno i pacchi. Li prepareranno pure. E alla fine faranno tutto loro.

Resta da capire che cosa faremo noi. Il drone riduce i costi, e i prezzi, ma anche i posti. Finché si accontenterà di sbarcarsi i compiti più ripetitivi e malpagati, temo che in pochi avremo qualcosa da ridire, anche se resterà il problema da niente di procurare un reddito a centinaia di milioni di disoccupati. Ma quando il drone comincerà a operare meglio di un chirurgo e a fare di conto come cento ingegneri? Non dite: tanto noi non ci saremo. Ci saremo eccome, e io non so neanche se a un drone si dà del tu o del lei.

©IPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **edifit**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

8 971120 498008

185066



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Anno 47 - N° 140

Mercoledì 15 giugno 2022

In Italia €1,70

SCONTRÒ SULLA GIUSTIZIA

Lo strappo di Salvini

La Lega, insieme a Iv, dà battaglia contro la riforma Cartabia al Senato e non ritira i suoi emendamenti. Cresce nel Carroccio l'insofferenza verso il premier. L'ipotesi di annunciare a Pontida il passaggio all'opposizione. Conte: "Mi chiedono di uscire, non lo faccio ma il governo ci ascolti"

Il commento

La tentazione della fuga

di Stefano Cappellini

La destra ha una nuova padrona, si chiama Giorgia Meloni e sarà lei - se la coalizione vincerà nel 2023 - ad andare a Palazzo Chigi. L'unico che non sembra averne preso atto è Matteo Salvini.

● a pagina 38

Mappe

I partiti e il disincanto dei cittadini

di Ilvo Diamanti

Si è appena conclusa una domenica elettorale importante. Perché ha associato il voto per il rinnovo delle amministrazioni in quasi 1.000 Comuni ai referendum.

● a pagina 6

La Lega è pronta a dare battaglia in Senato sulla riforma della giustizia. E Matteo Salvini, sotto assedio nel partito dopo il crollo alle elezioni amministrative e il flop del referendum, è tentato dall'uscita dal governo Draghi. Uno strappo da annunciare al raduno di Pontida, a settembre. In difficoltà, dopo il risultato di domenica, anche il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte: «I cittadini ci chiedono di uscire dall'esecutivo. Siamo responsabili ma che nessuno ci dica di stare zitti».

di **Lauria, Milella e Pucciarelli**

● alle pagine 2, 3 e 4

Il personaggio

Avanza il mito di Giorgia leader della destra trash

di **Marco Belpoliti**

● a pagina 7

Palermo

Lagalla fa il pieno nei quartieri della mafia

di **Brunetto e Reale**

● a pagina 10

Catania



▲ La vittima Elena Del Pozzo, 4 anni

FACEDOOD/ANSA PRESS PHOTO

Elena uccisa a coltellate dalla madre vittima di una follia premeditata

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo** ● alle pagine 24 e 25 con un servizio di **Alessandra Ziniti**

Morto a 85 anni

Yehoshua lo scrittore che amava il dialogo

di **Maurizio Molinari**



Con A. B. Yehoshua la letteratura israeliana perde uno dei suoi più brillanti protagonisti, l'Italia uno degli uomini di cultura che più l'hanno amata e il Mediterraneo un suo formidabile interprete contemporaneo.

● a pagina 40

Addio, Buli amico mio

di **David Grossman**

A. B. Yehoshua - "Buli" - era un uomo sempre in movimento, svelto, irrequieto, instancabile, curioso, versatile. Ogni volta che ci incontravamo o parlavamo, perceivamo il suo entusiasmo, il brontolio del suo cuore che talvolta si trasformava in un vero e proprio ruggito, caricando di intensità e di potenza quei nostri momenti, sia su un piano emotivo che intellettuale. Per decenni Buli ha arricchito le nostre vite.

● alle pagine 40 e 41 con un servizio di **Wlodek Goldkorn**

Trichet: serve il mercato unico dell'energia

Spread, scudo della Bce I tassi dei mutui al 2%

Missione in Israele

Draghi-Bennett, intesa sul gas alternativo



dal nostro inviato **Tommaso Ciurlo** ● a pagina 17

La Banca centrale europea prova a rassicurare i mercati. Dopo un'altra giornata difficile per i rendimenti dei titoli di Stato italiani (lo spread tra Bund e Btp si allarga a 250 punti base) interviene Isabel Schnabel: «Se sarà necessario possiamo progettare nuovi strumenti». I tassi dei mutui salgono al 2%. L'ex presidente della Bce Jean-Claude Trichet, nell'intervista a *Repubblica*: «Per superare la crisi serve il mercato unico dell'energia».

di **Greco, Pagni e Puledda**

● alle pagine 11 e 15

Cruciani
FINEST. CASHMERE SINCE 1992



PITTI IMMAGINE UOMO
14-17 GIUGNO 2022
MEN'S SPRING / SUMMER 2023

FORTEZZA DA BASSO
PADIGLIONE CENTRALE
PIANO INFERIORE V/9-11 Z/8-10

Nations League

Disastro Italia Travolti 5 a 2 dalla Germania



di **Enrico Cerrù e Matteo Pinci** ● alle pagine 44 e 45

LA CULTURA

YEHOSHUA, CHE VIVEVA PER LA FRATELLANZA

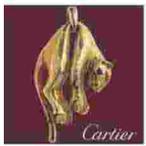
ELENA LOEWENTHAL



La morte di Abraham Yehoshua ci costringe a fare i conti con tanta nostalgia e con il dolore di un'assenza inguaribile. A ciò si aggiunge la consapevolezza che Buli non ci regalerà più altri splendidi libri. - PAGINE 30-31

Calcio La Germania travolge l'Italia
Allegri, il caso della foto con il Psg

BARILLA, BUCCHERI, GARANZINI E ZONCA - PAGINE 35-37



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022

SANT'ACQUINO
CASA D'ARTE IN TORINO
ASTA GIOIELLI
15-16 GIUGNO
ore 11-16
Catalogo online
www.santagostinoaste.it
011.457.17.70

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.163 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



CONFESSA LA MAMMA DELLA PICCOLA ELENA: VOLEVA PUNIRE L'EX



“Ho ucciso mia figlia”

LAURA ANELLO

IL PERSONAGGIO

QUELLA MADRE A CASA DEL DIAVOLO
ROMANA PETRI

Una delle più grandi scrittrici di tutti i tempi, Flannery O'Connor, diceva che spesso, e senza accorgersene, si può finire nella Terra del Diavolo. Il problema non è entrarci ma uscirne, perché non si tratta di un labirinto, le capacità ragionate non hanno nulla a che vedere con la salvezza. - PAGINE 2-3

LA STORIA

DA LORIS A SAMUELE LA SCIA DEI FIGLICI DI
PIERANGELO SAPEGNO

Non riusciremo mai a capire un motivo per cui le mamme uccidono i loro bambini. Però lo fanno. Sono 85 le creature con meno di un anno uccise in Italia dai genitori, dal 2000 al 2019, e 473 i figlicidi. Sotto i sei anni, sono quasi sempre le madri a buttarci addosso queste scene di orrore. - PAGINA 4

DOPO IL VOTO GOVERNO DIVISO SULLA GIUSTIZIA. MURO DI LEGA E IV. IL PD: METTIAMO LA FIDUCIA

M5S, Conte minaccia la crisi “Ce lo chiedono i cittadini”

Letta contro Meloni: penso il peggio delle sue parole a Vox. Renzi: Sala leader

CARLO BERTINI, FEDERICO CAPURSO, NICCOLÒ CARRATELLI, FABIO MARTINI

Conte avverte: «Uscire dal governo? Molti me lo chiedono». Letta fa il federatore: «Metterò insieme Conte, Calenda, Iv e il Pd». Renzi sintetizza: «Chi voleva far cadere il governo ha perso. Sala leader del nuovo centro». - PAGINE 6-15

L'ANALISI

IL DE PROFUNDIS DEI PARTITI

CONCITA DE GREGORIO

Se fosse un videogioco sarebbe così. A ogni salto di livello si restringe il campo: dieci metri quadri, sette, poi cinque. Lo spazio è ogni volta più ridotto ma giocano sempre gli stessi, per numero e per nome. Vince chi si mette in salvo al centro e, facendo più alleati, fa affondare il nemico. Gli alleati non vogliono allearsi, si fanno dispetti che giocano al nemico il quale non



affonda, anzi, avanza. Le truppe chiamate a combattere disertano: c'è il concerto di Vasco, c'è il mare, c'è - crescente - il disamore. Tetris è forse più avvincente, ma questo è il sistema elettorale e bisogna starci. La prima preoccupazione da porsi, a volerlo fare, è quanto sarà stretto il quadrato al prossimo giro. Questa volta è andata a votare la metà dell'elettorato. - PAGINA 7

GAZPROM TAGLIA IL GAS DEL 40% ALL'EUROPA

Draghi in missione a Odessa per il grano Il nunzio di Kiev: Francesco veda Putin



L'ANALISI

LE SCANDALOSE PAROLE DEL PAPA
DOMENICO QUIRICO

Le dichiarazioni del Papa sulle provocazioni della Nato a Putin scatenano il dibattito in Occidente. AMABILE, BRESOLIN, DI MATTEO, LOMBARDO E TORTELLO - PAGINE 18-21

Adesso? Adesso che il Papa da scandalo? Le sue parole, con il travaglio dei giorni e dei mesi che passano senza pace, sulle colpe, le omissioni, i silenzi sulla guerra scottano e infiammano. E urtano. Che cosa faranno gli intellettuali immaginari, i politici, quelli che sanno tutto e pensano che la soluzione sia solo la guerra? - PAGINA 29

L'ECONOMIA

Lo spread vola a 250 la Bce è pronta a intervenire ancora

FABRIZIO GORIA



Non si ferma la corsa dello spread: il differenziale tocca quota 250. La Bce è pronta a intervenire. SPINI - PAGINE 16-17

L'INTERVISTA

Tronchetti Provera “Ora tagliare il cuneo e aumentare i salari”

MARCO ZATTERIN



«Azziamo i salari, tagliamo il cuneo e la Bce non pensi solo ai prezzi». Così l'ad Pirelli, Tronchetti Provera. - PAGINA 17

BUONGIORNO

In una conversazione riportata ieri dalla Stampa coi direttori di dieci riviste europee della Compagnia di Gesù, Papa Francesco è romano sulla guerra d'Ucraina. La sua opinione è nota, ma nell'occasione la dettaglia: alla condanna dell'aggressore si accompagna un fremente elogio del coraggio dell'agredito, ma con l'avvertenza che questa non è la storia di Cappuccetto Rosso, non ci sono buoni e cattivi, la questione è più complessa. In particolare - lo aveva già detto, lo ripete - la Nato ha abbaiato ai confini russi, forse per fomentare la guerra, perlomeno senza lo scrupolo di evitarla. Bisogna sempre accostarsi con particolare prudenza e rispetto alle parole di un pontefice, che si sia credenti oppure no. Mi sono ricordato della volta in cui, rientrando in volo dallo Sri Lanka, una settimana dopo la

Cappuccetto Rosso

MATTIA FELTRI

strage di Charlie Hebdo (dodici morti nella redazione del giornale satirico per mano di terroristi islamici), Francesco dichiarò sacre le libertà di religione e di espressione, ma né l'una né l'altra sono illimitate: se dici una parolaccia a mia madre, spiegò, aspettati un pugno. Anche lì, mi pare, l'intenzione era di sollecitare una lettura delle cose senza semplificazioni manicheiste, cioè un invito, replicato ieri, alla complessità. Per la prudenza e il rispetto raccomandati prima, mi limito a dubitare che sarebbe buona cosa dare un pugno a chi insultasse mia madre, e ad aggiungere che parlare di buoni e cattivi, subito dopo o durante una mattanza, a Parigi o a Kiev, sarebbe inutile e infantile. Non sono buoni e cattivi, sono vittime e carnefici, e le ragioni dei carnefici sono qualcosa che diventa il nulla.



NELLE MIGLIORI LIBRERIE
E NEGLI STORE ONLINE

WWW.GUIDAEDITORI.IT





Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 N° 163 ITALIA
Serv. di A.P. 02363 20021 fax 06 477006 art.11 0200 PVI

NAZIONALE



Mercoledì 15 Giugno 2022 • S. Germana

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commentate le notizie su ILMESSAGGERO.IT

1936-2022
Addio Yehoshua
lo scrittore ebreo
del dialogo
con i palestinesi
Musolino a pag. 24



Gnonto gol-record
Italia senza difesa
crollo in Germania
azzurri umiliati: 5-2
Abbate, Angeloni e Sorrentini nello Sport



Pronta la wild card
Serena è per sempre
la Williams torna
a Wimbledon:
in campo a 40 anni
Martucci nello Sport



Mosse di governo
Lo strumento
del lavoro
per ridurre
lo spread

Angelo De Mattia
È intensa, per i mercati, l'attesa delle decisioni che adotterà fra oggi e domani il Comitato monetario della Federal Reserve, anche se, nel quadro di un programma prospettato nei mesi scorsi e considerato l'aumento, negli Usa dell'inflazione, ora all'8,3%, viene messo in conto l'incremento dei tassi ufficiali per 50 o 75 punti base: un'alternativa non irrilevante. Negli Stati Uniti, l'inflazione è causata dalla domanda: dunque non vi è spazio per temporeggiare come quando essa, al contrario, dipende dall'offerta (oggi dai prezzi dei prodotti dell'energia) nei cui confronti la manovra monetaria incide molto meno, benché sia sicuramente opportuna se non altro una strategia di anticipo per prevenire l'aumento dei prezzi di secondo livello, che inizia a verificarsi nell'Unione, per i beni di largo consumo. Il rafforzamento del dollaro che conseguirà dall'aumento dei tassi avrà impatti positivi e negativi nel Vecchio Continente. L'operazione, comunque, si aggiungerà a quella varata dalla Bce con l'aumento dei tassi ufficiali di 25 punti base e con la fine del Quantitative easing, contribuendo così a un orientamento restrittivo delle politiche delle principali Banche centrali. Ci si avvia a un mutamento concreto del quadro internazionale con tutto quel che ne consegue - pur senza arrivare a una nuova tempesta perfetta evocata da alcuni - a motivo della triade parziale post-pandemia - inflazione - riflessi (...)
Continua a pag. 18

«Luce e gas, sconto in bolletta»

► L'esecutivo valuta il ritocco delle tariffe come chiesto dall'Arera: «Extra utili alle famiglie»
► Torna l'allarme per la benzina. Gazprom blocca il 40% del metano alla Germania: prezzo su

ROMA L'aggiornamento delle tariffe di luce e gas di luglio potrebbe contenere un nuovo sconto per i consumatori. Tramesso al governo il dossier dell'Arera sui contratti gas: i prezzi potrebbero scendere. I consumatori chiedono un ulteriore sforbiciata alle accise e prezzi amministrati per i carburanti. Gazprom, intanto, blocca il 40% del metano alla Germania: prezzo su. La von der Leyen: «La Russia ci ricatta per il nostro sostegno al popolo dell'Ucraina».
De Rossi e Rosana alle pag. 6 e 7

Alla Meloni un terzo dei voti della Lega
Governo, Salvini in crisi ma non rompe
Dubbi Pd su M5S: «Basta campo largo»
ROMA Giorgia Meloni si porta via un voto leghista su tre. Salvini? Resta al governo ma ora va in pressing: sconto sulla giustizia. La telefonata con Berlusconi: «Niente crisi, per il momento».
Intanto, dopo l'analisi post amministrative, tra i democat crescono i malumori: «Ormai vinciamo solo divisi da grillini». Acquaviti, Ajello Bulleri e Pirone alle pag. 2, 3, 4 e 5



Offerta una via di fuga da Severodonetsk
I russi riaprono il fronte di Kharkiv
Gli Usa: «Vogliono tutta l'Ucraina»
Cristiana Mangani
Si riapre il fronte Kharkiv, i russi oltre il Donbass. Promi nuovi battaglioni da schierare a Est. Gli Usa: «Putin vuole ancora tutto il Paese». Mosca offre un corridoio umanitario per i civili di Severodonetsk ma Kiev non si fida. Il Cremlino intanto pubblica la lista dei britannici indesiderati.
A pag. 9



Accoltella e seppellisce la figlia: non sopportava la compagna dell'ex



Morire perché la mamma è gelosa
La piccola Elena uccisa dalla madre Allegrì a pag. 13

Contratto sanità, incarichi con bonus fino a 20mila euro

► Novità nell'accordo che può essere firmato oggi
Stipendi su di 170 euro lordi. Più permessi familiari
Andrea Bassi
Dopo le Funzioni centrali, arriva il rinnovo del contratto anche per i 600mila dipendenti della Sanità pubblica. A partire dagli infermieri. Oggi potrebbe arrivare la firma finale in calce al nuovo accordo che promette aumenti mensili fino a 98 euro lordi, ai quali per gli infermieri sarà aggiunta un'indennità di altri 72 euro lordi semimensili.
A pag. 16

Cattaneo: «Assurdo»
Treni, bus e aerei con la mascherina fino a settembre
Rosario Dimito e Graziella Melina
Treni, bus e aerei con la mascherina fino a settembre: il governo ha deciso.
A pag. 11

Salvata dalla polizia Botte in famiglia «Devi frequentare solo noi rom»

FROSINONE Botte, punizioni e profili social spinti perché frequentava amici che non appartenevano alla sua etnia rom. È l'inferno vissuto per anni da una diciassettenne a Cassino, in provincia di Frosinone. Ora a porre fine ai soprusi e alla violenza ci ha pensato il tribunale: la madre non potrà più avvicinarsi alla figlia che si trova ospite di una struttura protetta. La giovane non ha mai rinnegato le sue origini ma voleva una vita normale.
Caramadre a pag. 14

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
CONNELLA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI
VITAMINE
COMPLESSO **actiVIT**
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

IL Segno di LUCA
ARIETE, CAMBIA ATTEGGIAMENTO
La congiunzione di Marte e Chirone nel segno oroscopo importante. Chirone è il saggio che ti guida e ti fa capire, non con le parole ma con le azioni, come muoverti. Prova a considerare gli eventi della giornata di oggi come strategie di un misterioso maestro zen destinate a farti scoprire come correggere un atteggiamento che ti fa inciampare sistematicamente nello stesso errore doloroso. **MANTRA DEL GIORNO** Prima c'è il cambiamento, solo dopo si capisce.
© F. FOSCOLORE BELLETTA
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 (involucro € 1,40) nella rete regionale. Tandem con altri quotidiani (separatamente) nella provincia di Napoli, Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. In Abruzzo, Il Messaggero - Corriere dello Sport - Staffa € 1,40. Nel Molise, Il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50. Nella provincia di Anagni e Fregene, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Staffa € 1,50. Sapori e Texon del Lago € 0,20 (solo Lazio)



il Giornale



MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022

DAL 1974 CONTRO IL CORO

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 141 - 2.50 euro*

www.ilgiornale.it

CENTRODESTRA, ULTIMA CHIAMATA UN ANNO PER VINCERE

Parte la corsa per le Politiche. Berlusconi: «Uniti siamo maggioranza». Nella Lega scendono in campo i colonnelli. La caccia al leader e il nodo sostegno al governo Grillini a pezzi, il Pd nel vicolo cieco torna a insultare la Meloni

■ Enrico Letta si aggrappa al proporzionale per riportare il Pd al governo visto che i grillini sono evaporati. Il centrodestra si prepara alle Politiche del 2023. Berlusconi: «Uniti siamo maggioranza».

Borgia, Braccalini, Di Sanzo, Malpica, Mannheimer e Napolitano da pagina 2 a pagina 5

LE REGOLE NECESSARIE PER NON FARSI LA GUERRA

di Vittorio Macioce

La risposta è ancora lontana. I risultati delle amministrative suggeriscono che il centrodestra, se ci crede, può vincere le elezioni politiche del 2023. Non è facile. La legge elettorale sarà una variabile importante in questo gioco. Quella attuale sembra disegnata per il pareggio. Quella che potrebbe arrivare non è al momento neppure un cantiere. Berlusconi, Meloni e Salvini devono comunque provarci. C'è chi intanto si sta interrogando su chi potrebbe essere, in caso di maggioranza netta, il prossimo inquilino di Palazzo Chigi. Chi sarà insomma il leader della coalizione. Questa domanda è appunto prematura. È chiaro che la risposta non può che arrivare dopo il voto. C'è qualcosa invece su cui è necessario ragionare adesso. Bisognava, anzi, farlo da tempo. Le regole.

Una coalizione non è soltanto un comitato elettorale. È un patto tra partiti che ritengono di avere valori comuni, che si riconoscono in una certa visione del mondo, con una certa varietà di differenze ma compatibili quando è il momento di governare insieme. Le regole sono utili nella sconfitta, ma ancora di più quando si vince. Le ambiguità corrodono anche i successi più chiari. È per questo che ora bisogna definire come verrà scelto, in caso di vittoria, il presidente del Consiglio. Le regole scritte a posteriori sono una fabbrica di litigi.

Cosa fare, allora? La strada in apparenza più semplice è indicare come premier il capo del partito che prende più voti. Ci sta. È una scelta legittima, che ha però alcuni effetti collaterali. C'è un costo da pagare. Si aprirebbe infatti una competizione nella competizione. È una sorta di doppia elezione. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si ritroverebbero a fare campagna elettorale non solo contro il Pd o i Cinque Stelle ma tra di loro. Lo scontro tra vicini di casa in genere è quello più spietato. Tutto questo finirebbe per avvelenare i rapporti, con il rischio di avere un governo dove ognuno alla fine cura solo gli interessi della propria parte. Si enfatizzano le differenze e non le affinità. Non ci sarebbe insomma un gioco di squadra. Ci sarebbe un leader indiscusso solo se un singolo partito raggiungesse una maggioranza schiacciante.

L'altra strada è lasciare la scelta ai futuri parlamentari del centrodestra. Toccherà a loro indicare il premier che rappresenta tutta la coalizione. È un lavoro più difficile, perché non basta vincere per prendersi tutto, ma bisogna anche convincere. Serve un passo in più. Il leader incarnerebbe lo spirito della coalizione. Non è solo l'espressione del partito che prende più voti, ma il capo carismatico di un'area politica. È chiaro che potrebbe essere la stessa persona, con una forza maggiore. È un salto di qualità che porterebbe ad ammorbidire la competizione interna. È soprattutto il modo per creare una leadership che vada oltre gli attuali orizzonti politici. È una scommessa, ma chi la vince cambia il suo livello di auctortas. È un salto quantico.

RI Trovato il corpo di Elena, 4 ANNI

Uccisa dalla mamma «fuori di sé», gelosa dell'ex e furiosa con i parenti

Nino Materi, Tiziana Paolucci e Valentina Raffa alle pagine 14-15



L'ANALISI

Una vendetta che ha radici nell'infanzia

di Karen Rubin

Le madri che uccidono i figli per vendicarsi del marito, descritte come il personaggio di Medea, non tollerano di essere tradite e abbandonate dal loro oggetto d'amore e molto spesso dopo il filicidio tentano o concretizzano un suicidio. Emotivamente squilibrate e ambivalenti, oscillano tra amore e odio, idealizzazione e svalutazione di sé stesse e degli altri. La maternità diventa un sacrificio che risveglia un desiderio di rivalsa nei confronti di un'infanzia in cui sono state a loro volta trascurate.



a pagina 10
con servizi alle pagine 12-13

ORRORE La piccola Elena Del Pozzo, 4 anni. Il suo cadavere è stato rinvenuto nei campi a Mascalucia, nel Catanese

IERI SUPERMARIO A GERUSALEMME DA BENNETT

I tre grandi a Kiev, l'Europa alza la voce

Domani visita Draghi-Macron-Scholz: messaggio a Putin e Usa

Adalberto Signore

nostro inviato a Gerusalemme

Da Gerusalemme a Roma fino a Kiev. Tutto in 48 ore, con un Mario Draghi sempre più impegnato sul conflitto tra Mosca e Ucraina alla ricerca di intese.

a pagina 10
con servizi alle pagine 12-13

«NATIONS LEAGUE»

Figuraccia Italia: 5 gol dai tedeschi

Di Dio e Latagliata a pagina 26

IL PERSONAGGIO

Modello Bucci: sindaco del fare che piace a tutti

di Sabrina Cottone

a pagina 4

DA GRAMSCI A OGGI

La truffa sinistra dell'egemonia culturale in Italia

di Alessandro Gnocchi

a pagina 23

LE FAKE DELLA SINISTRA

Dall'emergenza nazismo al peso di gay e mafia
Un voto ammazza-bufale

di Francesco M. Del Vigo, Felice Manti e Massimiliano Parente

Le Amministrative sbucano da tre luoghi comuni della sinistra.

a pagina 6

SOLITE ACCUSE A FDI

L'usato sicuro del discredito

di Gabriele Barberis

a pagina 5

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Nuovo Csm, Salvini non molla
E Letta insorge: «Serve la fiducia»

Greco a pagina 7

all'interno

Addio Yehoshua voce di Israele

di Fiamma Nirenstein

Abraham «Alef» «Beth» Yehoshua, Boolie per gli amici, se n'è andato davvero a 85 anni. Lo aveva annunciato a tutti quelli che lo conoscevano: lo faceva in tono di sfida, era sicuro che dopo la morte non ci fosse niente, e «menomale, almeno un po' di riposo». La sua morte era ormai oggetto di conversazione accesa.

a pagina 23

Primo sciopero dei buoni pasto

di Marcello Astorri

Oggi, 15 giugno 2022, passerà alla storia come il primo sciopero nazionale dei buoni pasto. Non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Un'altra tegola in un contesto di inflazione e aumento dei prezzi.

a pagina 19

IN ITALIA, FATTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZINA) SCHEDA DI PAG. 10. IN ITALIA, FATTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZINA) SCHEDA DI PAG. 10.